

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Vol. XL

Firenze, 10 Ottobre 1909

N. 1849

**SOMMARIO:** Grandi riforme finanziarie — Sulle convenzioni marittime — La banca di Francia (esercizio 1908) — Casse di risparmio in Italia (Venezia) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Prof. Giovanni De Francisci Gerbino*, Studi sui prestiti comunali — *Prof. Roberto Michels*, L'uomo economico e cooperazione — *Ulisse Gobbi*, Le società di mutuo soccorso — *Prof. Jacques Loeb*, Fisiologia comparata del cervello e psicologia comparata — *Charles A. Conant*, A History of Modern Banks of Issue. With an account of the economic crises of the nineteenth century and the crisis of 1907 — *Prof. Léon Dumas*, La catastrophe de Messine — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *I valori di borsa delle Società italiane per azioni* — *La convenzione italo-ungherese per gli infortuni sul lavoro* — *Le condizioni economiche-commerciali del Siam* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio italiano* — *Il commercio degli Stati Malesi* — *La mano d'opera agricola in Germania* — *Le riforme sociali e finanziarie inglesi* — *Cronaca delle camere di commercio* — *Mercato Monetario e Rivista delle Borse* — *Società commerciali ed industriali* — *Notizie commerciali*.

## GRANDI RIFORME FINANZIARIE

Mentre in Italia si discute da più di trenta anni una modesta riforma tributaria ed i nostri uomini di finanza non sanno allontanarsi d'un palmo dai vecchi sistemi, ai quali si sentono solidamente ancorati, in Inghilterra il ministro dello Scacchiere concepisce tutto un piano di ardite riforme allo scopo non solo di coprire il disavanzo, ma anche di procurare al bilancio quella larghezza sufficiente che valga a provvedere ai molti urgenti bisogni che da tempo reclamano una radicale soddisfazione.

Il dibattersi in un circolo vizioso da cui non si esce mai perchè non si vuole o non si sa fare alcuno sforzo adeguato onde romperne la stretta, è segno di una infantilità di aspirazioni e di azioni, la quale non può condurre a nessun alto scopo. Si continua a discutere sempre sulle stesse cose e si continua a mantenersi sempre nelle stesse difficoltà; si condannano con le forme più solenni i sistemi tributari vigenti, e, di fronte ai crescenti bisogni, si aggravano con provvedimenti ciechi i difetti dei sistemi stessi. Le riforme che erano possibili quando il riparare alle maggiori ingiustizie poco poteva influire sul bilancio, diventano impossibili mano a mano che il bilancio stesso approfitta delle ingiustizie e delle iniquità.

L'Inghilterra si trova in questo momento in critiche condizioni finanziarie; l'aumento di pesi patrimoniali determinati dai debiti contratti per la guerra d'Africa; — la depressione economica causata dalla forte concorrenza dai prodotti germanici e dalla crisi americana che ha colpito in modo speciale i traffici inglesi; — le spese per l'esercito e la marina aumentate in questi ultimi anni di quasi mezzo miliardo; tutte queste principali cause hanno stremato il bilancio

inglese già così forte ed hanno determinato un disavanzo crescente che, nella previsione del prossimo esercizio, sorpassa i 400 milioni di lire nostre.

Grande quindi era la attesa della soluzione che il Ministro Lloyd-George avrebbe dato al complesso problemi, e tanto più era desta la curiosità in quanto le idee liberali del Ministro escludevano che egli potesse proporre riforme le quali fossero in contraddizione coi principi che egli personalmente ed il partito oggi al potere professano.

Il partito conservatore, che da parecchio tempo sta alle vedette di fronte agli imbarazzi che la situazione internazionale e quella finanziaria creano al Ministero attuale, sperò di trar profitto dalla condizione di cose manifestatasi urgente per dare l'assalto al Gabinetto e rovesciarlo. In tal caso, non vi sarebbe da dubitarne, l'Inghilterra sarebbe entrata a vele gonfie nel sistema protezionista e le difficoltà finanziarie sarebbero state appianate colle immancabili entrate derivanti dai dazi di confine.

Ecco adunque che la lotta andava designandosi in modo sempre più preciso tra il partito liberale che è anche economicamente liberista, ed il partito conservatore, che sempre più si avvicina al gruppo protezionista. Ma la Camera dei Comuni, dove il Governo ha una notevole maggioranza, non si è sgomentata di fronte alle vivaci opposizioni del partito conservatore; ed i progetti del Ministro sono già stati approvati mentre scriviamo in prima e seconda lettura senza incontrare le grandi difficoltà che molti credevano. Ma si sapeva già che tutta la resistenza sarebbe stata concentrata nella discussione alla Camera dei Lordi, dove i conservatori sono in maggioranza.

Allontanato dalla politica il Chamberlain, che era il capo attivo e riconosciuto del sistema protezionista e nello stesso tempo co-

loniale (cioè costituente una specie di unione doganale tra la madre-patria e le colonie) pareva che la forza dei protezionisti fosse fiaccata; ma un recente discorso di Lord Rosebery leader del partito conservatore, ha fatto noto al mondo che i conservatori hanno ormai accettati i principî del Chamberlain; sia questo per convincimento o per approfittare dell'attuale situazione politica generale, poco importa, se conservatori e protezionisti si mettono assieme per muovere guerra al Ministero.

Nelle recenti discussioni sugli armamenti di terra e di mare, ma soprattutto sulle spese della marina di fronte alla rivalità colla Germania, il Ministero attuale ha saputo salvare capra e cavoli. Salito al potere con un programma di disarmo e quindi di economie sulle spese militari, il primo Ministro, sig. Asquith, ha dovuto dichiarare che il Ministero, pur rimanendo fedele ai propri principî, doveva riconoscere, data la situazione politica internazionale, che le spese per la marina non solo non erano riducibili, ma che si dovevano anzi chiedere nuovi crediti per impostare nuove navi. Tuttavia poichè gli aumenti delle forze navali non furono chiesti nelle proporzioni desiderate dal partito conservatore, il Ministero poté tenere unita la sua maggioranza che preferì, in questo caso, il male minore.

Avrà la stessa abilità e fortuna il Ministro dello Scacchiere nella questione finanziaria? E' molto difficile fare delle previsioni, giacchè non si tratta di due sistemi finanziari che si trovino di fronte, ma si tratta di una lotta che tocca tutta intera la struttura economica del paese; ove il Ministero fosse battuto ed i conservatori andassero al potere, è molto probabile che in breve tempo l'Inghilterra cesserebbe dall'esser libero scambista e vedrebbe inaugurato il sistema protezionista, sconvolgendo non soltanto la economia dell'Inghilterra, ma anche quella delle nazioni che coll'Inghilterra hanno i loro maggiori traffici.

Ad ogni modo non è a dire che di fronte a tali difficoltà il Lloyd-George abbia voluto, per salvare sè, il Ministero ed il partito usare la *patte de velours*; tutt'altro. Il progetto che ha presentato al Parlamento contiene proposte così ardite e radicali da doversi considerare una sfida audace rivolta ai suoi avversari, i quali non hanno mancato di giudicare subito il bilancio proposto come una follia finanziaria.

Si comprende che trovare circa quattrocento milioni di nostre lire di maggiori entrate per colmare il disavanzo e avere una certa elasticità di bilancio, non poteva essere cosa semplice; ma il Ministro dello Scacchiere ha voluto con energiche misure dimostrare anche in questa circostanza che egli rifugge dagli espedienti e dalle incertezze e vuole veramente ristaurare le finanze del suo paese.

I provvedimenti quindi sono complessi: alcuni hanno un carattere ordinario come quello di diminuire di 75 milioni circa di lire nostre il fondo annuale di ammortamento del debito pubblico; ma altre hanno invece un carattere quasi tumultuario quando si pensa che sono applicate tutte insieme. Così si trova una tassa sul combustibile consumato dagli automobili, una

sopratassa sui redditi colpiti dalla *income-tax* al di là di 5000 sterline; un inasprimento sensibile delle imposte sulle successioni; un aggravio maggiore sulle licenze per i venditori di bevande alcoliche; una imposta sulle aree fabbricabili; un'altra sul maggior valore acquistato dai fondi e dai fabbricati in date circostanze; un aumento delle tasse sugli spiriti e sul tabacco. Basta questa enumerazione sommaria per far comprendere che il Ministro non ha adottata la più comoda politica di scontentare gli uni ma accontentare gli altri; in misura diversa egli ha cercato di colpire tutti, perchè tutti contribuissero al risanamento del bilancio ed ai nuovi bisogni che urgono.

La lotta alla Camera Alta, comincerà tra breve; e, si afferma da ogni parte, sarà lotta ad oltranza in cui i due partiti misureranno le loro forze poichè non è improbabile che i lords resistano anche alle sollecitazioni della Corona e quindi debba esser chiamato giudice definitivo il paese colle elezioni generali.

Certo è che non si può rimanere indifferenti davanti ad un dibattito da cui dipende il futuro indirizzo economico di uno dei più grandi e ricchi paesi del mondo.

---

## Sulle convenzioni marittime

---

Il modo con cui procede la discussione sulle convenzioni marittime deve in verità sorprendere grandemente il paese. Poche settimane or sono abbiamo spiegato ai nostri lettori le ragioni per le quali ci pareva di non poter, con piena sicurezza di imparzialità, esaminare le proposte del Governo e le obiezioni degli oppositori; troppo intricata ci appare la rete degli interessi, che si agitano intorno a questo affare, perchè possiamo ritenerci sicuri di distinguere nei nostri giudizi quelli pubblici da quelli privati. Sarebbe stato nostro desiderio di assistere ad un dibattito serio e possibilmente documentato che da una parte spiegasse le ragioni tecniche e finanziarie della attitudine assunta dal Governo; dall'altra illustrasse con chiarezza e con precisione quali sieno le aspirazioni della opposizione.

Invece ci troviamo di fronte ad un atteggiamento del Governo che anche dai più benevoli deve essere giudicato non convinto ed incerto; e gli oppositori lasciano troppo vedere dal loro lato che approfittano della scarsa competenza mostrata dal Governo per assalirlo senza aver ben concretato un nuovo piano da attuare in caso di vittoria.

Il paese avrebbe desiderato senza dubbio di sentirsi dimostrare con tutta la evidenza che il progetto presentato dal Governo rispondeva nel miglior modo possibile a gli interessi generali; ma la debolezza mostrata dal Ministero nel sostenere i termini del contratto stipulato col *Lloyd Italiano*, ha lasciato legittimamente sospettare che sopra la bontà di quella convenzione i Ministri competenti non fossero così persuasi come avrebbero dovuto esserlo.

In pari tempo parve che la opposizione chiedendo che non ad una sola Società ma a più Società si affidasse il servizio della navigazione sovvenzionata, non sostenesse una tesi della cui bontà fosse convinta, ma piuttosto se ne servisse come pretesto per raggruppare intorno a detta tesi i rappresentanti di interessi locali desiderosi di farsi dei meriti davanti gli elettori.

Dal lato più strettamente politico il paese non può seguire quindi nè il Governo, dal quale non gli è venuta la prova del convincimento; nè dell'opposizione della quale non sono apparsi chiari i concetti e le aspirazioni.

E tale situazione molto confusa politicamente si aggrava per le notizie di ordine tecnico-finanziario che tratto tratto si manifestano. Si vedono gli uomini più salienti nel campo marittimo quasi sdoppiarsi per essere ad un tempo tra gli agenti attivi di un nuovo ordine di cose, e gli agenti incerti o passivi dello *statu quo*.

Pare cioè che dietro ai fatti che si compiono qua e là davanti al pubblico, altri fatti si maturino in segreto e dietro le scene in modo da mutare fantasmagoricamente la situazione senza che ne sia bene spiegato il perchè.

E si sono a tale proposito avuti fenomeni dei più straordinari.

Il *Lloyd italiano* che si atteggia a rivale della Navigazione Generale, ma che viceversa non è libero di sé se non in quanto la Navigazione Generale che ne possiede le azioni, lo permetta. La Navigazione Generale che sembra starsene in disparte sdegnosa, ma che viceversa si palesa tratto tratto arbitra della situazione e nella possibilità di dettar legge, colle sue deliberazioni, allo stesso Governo.

Tutto un complesso intreccio di affari e di interessi privati o di singoli gruppi i quali riescono a tener testa a tutta la velleità, forse figlia della illusione, di ottenere delle libere manifestazioni di solide ditte davanti alle gare.

In sostanza tutti comprendono che vi è un potere occulto che domina la situazione e che anche il Governo, probabilmente proprio malgrado, non sa evitarne la influenza. Il potere occulto è con molta verosomiglianza il prodotto inevitabile della situazione, in quanto coloro i quali potrebbero e vorrebbero concorrere all'asta od alle aste non possono farlo se non in quanto non si siano assicurati gli strumenti con cui eseguire il contratto, cioè la flotta, la quale è in mano della Navigazione Generale.

Comunque, noi persistiamo nel giudizio che abbiamo già espresso altra volta, e che con compiacenza vediamo oggi condiviso da molti, che cioè nè il paese nè lo Stato possono ricavare alcun beneficio da una suddivisione del servizio tra più Società. Anche a parte la minore influenza e potenza morale e finanziaria che tre o quattro piccole società potranno esercitare nella lotta di concorrenza; è certo che le spese di esercizio saranno maggiori, e quindi maggiore anche il costo del servizio. Onde è a credersi che anche coloro che più hanno gridato per avere la suddivisione in gruppi della navigazione, in cuor loro, da buoni patriotti desiderino che le aste ora indette vadano deserte.

E tanto più lo desiderino in quanto appare

evidente che, ammessa la formazione dei gruppi, più che rispondere ai bisogni ed agli interessi del paese, risponde alle esigenze finanziarie dei possibili concorrenti.

Non vogliamo essere profeti; ma ci par chiaro che se anche si potessero ottenere dalle aste risultati tali da aggiudicare a società diverse i diversi gruppi di linee, ben presto apparirà la convenienza di fondere le società in una sola, giacchè tra loro non vi può essere lo stimolo della concorrenza, mentre la fusione farebbe risparmiare sulle spese e renderebbe quindi possibile il miglioramento del servizio.

Ma tutta la polemica si risolve nel nostro ambiente a sapere se l'on. Giolitti ha avuto uno smacco o se invece abbia ottenuto un successo colla recente deliberazione del Consiglio della Navigazione Generale.

Come è meschina la politica dei partiti parlamentari italiani!

---

## La Banca di Francia

(Esercizio 1908)

---

### II.

Il totale delle operazioni produttive della Banca di Francia durante l'esercizio 1908 salì alla enorme cifra di 21,7 miliardi, però con una diminuzione di 3 miliardi a paragone del 1907. Alcune specie di operazioni furono in aumento, come gli effetti all'incasso per 62 milioni, le anticipazioni su verghe e monete per 12 milioni, gli assegni e chèques per 87,8 milioni, la negoziazione di titoli, il ricupero di arretrati ecc. di 74 milioni. Per contro altre operazioni ebbero una diminuzione, come gli sconti per quasi tre miliardi, le anticipazioni per 245 milioni, le operazioni su oro per 101 milioni.

Il totale delle operazioni anzidette ammontante a 21,7 miliardi è dovuto per 8,6 miliardi a Parigi e per 13,1 miliardi alle succursali. Per conto del Tesoro la Banca fece operazioni diverse per 10,1 miliardi, di cui 5,030 miliardi a credito e 5,094 milioni a debito.

Abbiamo già visto che l'incasso metallico della Banca aumentò straordinariamente nel 1908; infatti le riserve passarono da 3,615 milioni a 4,385, con un aumento di 769 milioni. E' da notarsi che a tale maggiore riserva metallica non corrispose un analogo aumento di circolazione dei biglietti, che superò solo di 149 milioni quella dell'anno precedente; la differenza ha sostituito altrettanti effetti di portafoglio, la cui abbondante ammissione allo sconto era stata determinata dalla crisi. Così i biglietti di Banca interamente coperti da riserva metallica passarono del 75 all'88 per cento della circolazione totale. Il Governatore Mr. Giorgio Pallain rileva nella sua relazione che l'aumento delle riserve metalliche corrisponde al movimento generale dei traffici in Francia; infatti le riserve metalliche sono aumentate del 23 per cento, e i prodotti del bollo

per effetti commerciali aumentarono del 25 per cento, il commercio coll'estero del 35 per cento. Le riserve metalliche si componevano alle fine del 1908 di 3,439 milioni d'oro e 883 milioni d'argento.

La crisi aveva indotto la Banca di Francia nel 1907 ad alzare il saggio dello sconto dal 3 al 4 per cento; ma le migliorate condizioni consigliarono sin dal principio dell'anno a ridurlo, il 9 gennaio al 3 per cento il 23 gennaio al saggio abituale del 3 per cento. Analogamente fu fatto per il saggio delle anticipazioni.

Gli effetti scontati nel 1908 salirono al numero di 21,8 milioni per fr. 12,8 miliardi; il numero è aumentato di 313,115 effetti nel 1907, ma la somma diminuita di 2,9 miliardi. La consistenza del portafoglio ebbe un massimo di 1,6 miliardi il 3 gennaio, e un minimo di 548 milioni il 4 settembre; la media fu di 897 milioni.

Il valore medio degli effetti scontati nel 1908 è stato di 586 franchi contro 732 nel 1907, e la loro scadenza media fu di poco più di 25 giorni e mezzo, contro 26 giorni nel 1907.

Riportiamo il seguente prospetto sulla composizione dell'ammontare degli effetti scontati a Parigi:

Effetti di 5 a 10 fr.	N. 243,675
» 11 a 50 »	» 2,044,598
» 51 a 100 »	» 1,419,717
» oltre 100 »	» 3,964,615

N. 7,672,605

Gli effetti sino a 100 franchi furono 3,707,990 con un aumento di 61,761 nell'anno precedente, e rappresentano il 48 per cento del numero totale degli effetti scontati. Gli effetti respinti furono soltanto 39,244 per 25 milioni di franchi, e quasi tutti in causa di irregolarità di forma.

Queste cifre non comprendono numero 3,210,671 effetti per 618 milioni di franchi presentati all'incasso.

L'ammontare delle anticipazioni su titoli presenta una diminuzione di 245 milioni, cioè da 2,897 milioni a 2,651 milioni di franchi; la maggior parte delle anticipazioni, cioè 2,622 milioni rappresentano operazioni col sistema del conto corrente.

I biglietti in circolazione raggiunsero un massimo di 5,106 milioni il 3 gennaio, scesero al minimo di 4,655 milioni il 24 agosto, la media circolazione fu di 4,853 milioni, superiore di 53 milioni a quella del 1907.

La circolazione di 4,993 milioni quale era il 28 gennaio 1909 si componeva

di N. 1,366,948 biglietti da	1000 fr.
» » 587,418 »	500 »
» » 26,360,209 »	100 »
» » 13,899,668 »	50 »
» » 15,339 »	25 »
» » 62,549 »	20 »
» » 135,960 »	5 »

Lasciando le specie minori di operazioni riverremo che il conto delle sofferenze nel 1908,

non ostante il colossale movimento dell'Istituto aumentò di soli 588,628 fr.; tale conto era di 6,226,083 fr. al principio dell'esercizio e coi ricuperi e gli ammortamenti discese alla fine dell'anno a 5,587,836 fr.

Tutto l'immenso lavoro della Banca di Francia rese nel 1908 52,854,650 fr. al lordo; e computativi anche il risconto del secondo semestre 1907, il residuo utili dello stesso anno e l'arretrato ai valori, l'utile lordo complessivo ammontò a 67,730,693 fr.

Contro questa somma di utili lordi stanno 20,7 milioni di spese di amministrazione, 9 milioni di imposte e partecipazioni dello Stato; donde un utile netto di 37,910,057 fr. la qual cifra di utili netti venne ripartita: 1,6 milioni per risconto del 2° semestre 1908; 29,2 milioni per dividendo di 160 fr. a ciascuna azione, 1,030,000 al personale, 3 milioni alle riserve e poco più di tre milioni a conto nuovo.

## Casse di risparmio in Italia

(VENEZIA).

Pubblichiamo alcuni dati storici relativi a questa importante Cassa di risparmio.

La Cassa di risparmio di Venezia venne fondata nel 1821 dalla Congregazione municipale in seno al Monte di pietà, o Banco pignorativo comunale. Però di fatto le operazioni cominciarono soltanto il 12 febbraio 1822: le prime spese di impianto in lire austriache 144,56 furono sostenute dal Banco pignorativo. La Cassa fu separata dal Banco pignorativo nel 1853, dopo la grave crisi che colpì questo Istituto: rimase però, e permane tuttora la sua dipendenza dal Comune, quale Ente fondatore. Al Consiglio comunale spetta: la nomina del Consiglio d'amministrazione (che elegge poi il suo presidente); la nomina dei revisori del conto consuntivo (in via di controllo soltanto, spettando l'approvazione del bilancio all'Amministrazione); l'approvazione delle modificazioni statutarie. Alla Giunta municipale spetta l'approvazione del regolamento, ed infine al sindaco l'approvazione del reparto del fondo di beneficenza su proposta dell'Amministrazione.

Il saggio d'interesse sui depositi a risparmio fu, dal 1821 al 1887, del 4 per cento; dal 1887 fu ridotto al 3,50, che è l'attuale per i depositi nominativi, essendo quelli al portatore retribuiti invece col 3 per cento dal 1898. I depositi di conto corrente iniziati nel 1874 col saggio del 3 per cento lo ebbero diminuito al 2,50 col 1883. I libretti speciali di piccolo risparmio istituiti nel 1889 hanno sempre goduto il frutto del 4 per cento.

L'ammontare dei depositi aumentò sempre con progressione crescente, specialmente nel decennio 1870-1880, e, dal 1890 in poi. In fine del 1904 ammontavano a lire 32,815,453,35 divisi su 26,643 libretti; più di un terzo di tal somma rappresentava

depositi in conto corrente, per lire 11,136,236,86; alla stessa epoca il patrimonio era salito a lire 6,223,180,18, di cui lire 223,180,18 attribuite al fondo pensioni: l'intero patrimonio, in complesso, ascendeva a circa un quinto dei depositi.

Dall'inizio sino all'epoca in cui la Cassa fu divisa dal Monte (1853) le somme depositate trovarono impiego al 5 per cento presso il Monte stesso, e la parte eccedente era versata, col medesimo interesse, alla Cassa di ammortizzazione presso la tesoreria comunale. Anche dopo il distacco, i depositi furono investiti per lungo tempo nello stesso modo, e solo verso il 1860 cominciarono impieghi diversi, benchè lo statuto del 1858 stabilisse che l'attivo potesse investirsi anche in mutui ipotecari, sovvenzioni con interesse al Comune ed a pii Istituti, *od in altre caute ed utili speculazioni*. Lo statuto attuale consente le seguenti operazioni: mutui e conti correnti ipotecari; prestiti cambiari; sconti di cambiali e note di pegno; acquisto di titoli dello Stato, della Provincia e Comune di Venezia, di cartelle fondiarie, di azioni degli Istituti d'emissione e di Società cooperative; sovvenzioni, anche in forma di conto corrente, garantite con pegno di titoli, anche industriali, di merci, di crediti verso corpi morali o privati, o con cambiali a due firme o con malleveria personale; prestiti, conti correnti e mutui agrari; operazioni di cessione degli stipendi; riporti; mutui chirografari a Comuni e Consorzi; mutui a saggio ridotti ad Enti costruttori di case popolari.

L'investimento in titoli ha acquistato sempre maggiore importanza e oggi costituisce oltre la metà delle attività: seguono i mutui ipotecari: il portafoglio rappresenta circa il decimo delle attività complessive ed i mutui ipotecari il quinto.

Per la posizione specialissima della città di Venezia a tutti nota, la Cassa non ebbe occasione nè modo d'intervenire a vantaggio della agricoltura. Essa si limitò a concedere mutui a buone condizioni ai Consorzi di bonifica, e sconti alle Casse rurali del piccolo territorio della Provincia in terraferma, concorrendo altresì con qualche elargizione a favore della Cattedra ambulante di agricoltura. Nessun intervento diretto è menzionato a favore dell'industria.

Le elargizioni di beneficenza dal 1874 al 1904 ammontano a complessive lire 785,303,80, così divise:

dal 1874 al 1880	L.	6,400.—
» 1881 al 1890	»	80,061.09
» 1891 al 1900	»	443,293.56
» 1901	»	255,544.22
<b>Totale</b>	<b>L.</b>	<b>785,303.87</b>

Un cenno speciale meritano le erogazioni per la costruzione di case popolari (Opera delle case sane ed economiche). A quest'opera, fondata nel 1893, concorrono il Comune e la Cassa: quello anticipa i capitali necessari, questa fornisce i mezzi dell'ammortizzo graduale ed ha vincolato all'uso fino al 1927 i quattro quinti degli utili disponibili per beneficenza: a tutto il 1904 furono erogate dalla Cassa a tale scopo lire 508,734.79,

cioè di gran lunga la massima parte delle elargizioni fatte. Le case costruite passano in proprietà del Comune. Una Commissione di sei membri, nominati per metà dal Consiglio comunale, per l'altra metà dalla Cassa e presieduta dal sindaco, attende alla costruzione ed amministrazione delle case. I risultati ottenuti sono tali da essere quotidianamente citati ad esempio di istituzioni similari. Inoltre la Cassa si è riservata facoltà di erogare la somma di un milione in mutui ad enti costruttori di case popolari all'interesse del 2.50 per cento.

Al personale è riconosciuto il diritto a pensione in base alle norme vigenti per gli impiegati dello Stato: il fondo relativo in fine del 1904 sommava a lire 223,180,18. E' però ormai ultimato lo studio per innestare sul vecchio sistema delle pensioni il nuovo dei conti individuali.

Infine la Cassa di Venezia non è rimasta estranea alle grandi opere nazionali di previdenza sociale: essa fu tra i grandi Istituti fondatori della Cassa nazionale per gli infortuni degli operai sul lavoro e ne gestisce la sede compartimentale per il Veneto: è inoltre sede secondaria della Casse nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai ed ha creato e sovviene uno speciale Comitato di propaganda per la benefica istituzione.

La Cassa di Venezia che continua oggi le belle tradizioni e il cui bilancio apparisce sempre florido anche attualmente è il primo in ordine di data fra i grandi Istituti italiani, e tiene tale posto con sicura modernità di criteri.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Giovanni De Francis Gerbino. — *Studi sui prestiti comunali*. — Palermo, O. Fiorenza, 1909, pag. 223 (L. 6).

Premessa la esposizione di alcuni dati statistici per provare la importanza dei prestiti comunali, l'Autore discute la teoria dei prestiti pubblici e si mostra seguace della teoria di coloro che li considerano come una forma di imposta, perchè se nel primo momento in cui si contrae il prestito, manca la sottrazione della ricchezza dei contribuenti in quanto la ricchezza viene fornita da singoli capitalisti, ai quali è assicurato, in compenso, il pagamento dei relativi interessi; nel secondo momento del prestito, che è il più importante, — quello in cui occorre provvedere al pagamento di tali interessi e talora anche alla quota di ammortamento — « si manifesta la sottrazione della ricchezza dei contribuenti; poichè al pagamento degli interessi e all'ammortamento dei debiti pubblici, di quelli, cioè, destinati alla soddisfazione dei bisogni collettivi di natura indivisibile, si provvede colle contribuzioni generali dei cittadini, le quali, *ceteris paribus*, devono essere di tanto aumentate di quanto è l'ammontare di tali interessi d'ammortamento ».

Esamina quindi l'Autore le diverse dottrine sull'argomento e successivamente discute sui pre-

stiti comunali di natura pubblica e di natura privata, ne delinea le forme, cerca quali sono le fonti a cui attinge per i suoi prestiti il comune, si scfferma sulla amministrazione, trasformazione e conversione dei debiti comunali, e consacra l'ultimo interessante capitolo del libro all'ammortamento dei prestiti comunali esaminando i vari sistemi con cui si procede all'estinzione dei debiti contratti dai comuni.

La precisione dei concetti svolti dall'Autore e la vasta conoscenza che egli dimostra della materia fanno sorpassare qualche durezza della forma che si riscontra qua e là nella ampia e ponderata trattazione.

**Prof. Roberto Michels.** - *L'uomo economico e cooperazione.* - Torino, Società tip. ed. Nazionale, 1909, op. pag. 32.

Di questa succosa ed elegante prolusione consigliamo la lettura a quanti amano le sintesi chiare e semplici dei fenomeni sociali. L'Autore con molta evidenza e con larga dottrina tratteggia a grandi linee lo svolgersi del fatto economico da individuale a sociale. Riprendendo il concetto fondamentale del materialismo storico di Carlo Marx, l'Autore afferma che la rivoluzione dello strumento tecnico, dovuto al genio inventore degli uomini, cagionò una rivoluzione nella produzione e quindi nei rapporti tra uomo e uomo. Ma si domanda l'Autore, quale sia la posizione occupata da ciascun ceto sociale nel meccanismo della produzione, ed accenna lo svilupparsi del desiderio nei salariati di migliorare la propria condizione, e come non avendo l'uomo isolato sufficiente forza davanti all'imprenditore, costituisce le *cooperazioni* dei produttori salariati, che fanno riscontro alle cooperazioni dei capitalisti.

E con un passaggio ardito l'Autore vede la cooperazione lenta ma tenace nella trasformazione del capitale personale in capitale associato o impersonale, nelle leghe industriali, nei trust, ecc. Infine l'Autore vede nella cooperazione lo svolgersi delle nuove forme economico-sociali.

**Ulisse Gobbi.** - *Le Società di Mutuo Soccorso.* 2ª ed. - Milano, Società Editrice Libreria, 1909, pag. 388 (L. 10).

Se sopra un argomento così speciale questa opera ha reclamato una seconda edizione, che l'Autore ha notevolmente accresciuta, vuol dire certamente che il pubblico ha riconosciuto il valore del libro dettato dal valente prof. Gobbi. E invero, sebbene altri lavori lo abbiano preceduto quello che presentiamo ai lettori, è senza dubbio il più completo ed il più geniale.

Appunto perchè questo lavoro è già noto al pubblico non staremo a farne qui un riassunto anche breve; ci limitiamo a indicare i principali capitoli. L'Autore comincia col designare il carattere economico e giuridico delle Società di Mutuo Soccorso, distinguendole in quattro categorie secondo la legge 15 aprile 1886, quelle riconosciute da decreto reale, quelle costituite come associazioni di mutua assicurazione, o come società anonime cooperative, o come istituzioni di beneficenza o come casse di soccorso o di previdenza.

Quindi l'Autore fa ampî ed utilissimi confronti colle legislazioni francese, svizzera, inglese, germanica ed austriaca, e da questo studio trae i principî su cui informare una riforma della legislazione italiana.

Viene quindi a discutere della costituzione e dell'ordinamento delle Società di Mutuo Soccorso esponendo gli scopi delle società, le categorie diverse dei soci, iscrizione e cancellazione dei soci, e venendo poi a dire della organizzazione amministrativa e finanziaria delle società. Il quinto e sesto capitolo sono dedicati allo scioglimento ed al trattamento fiscale delle Società di Mutuo Soccorso. E finalmente l'ultimo capitolo tratta dei rapporti delle Società di Mutuo Soccorso con altre istituzioni.

Chiude il volume il testo della legge 15 aprile 1886 ed il disegno di legge preparato dal Consiglio di previdenza con osservazioni su tale disegno.

**Prof. Jacques Loeb.** - *Fisiologia comparata del cervello e psicologia comparata.* - Palermo, Remo Sandron, 1908, pag. 396 (Lire 7.50).

Consigliamo la lettura di questo importante lavoro del quale il prof. Federico Raffaele della Università di Palermo ci dà una eccellente traduzione dall'inglese, ai filosofi che così facilmente concludono sull'essenza della natura umana e sugli alti problemi della vita. L'impressione che si riceve dallo studio di quest'opera è veramente grande anche quando si sia profani alla scienza che vi è trattata. Certo non si può dire che la fisiologia abbia già scoperte le prove indiscutibili delle ragioni chimiche di molti atti istintivi e riflessi, ma ha già raccolto elementi e dati di fatto sufficienti per lasciar comprendere che si è sulla buona via e che le indefesse ricerche dei modesti cultori della scienza riveleranno fra non molto la certezza di molti fatti che oggi si sospettano veri.

Il prof. Loeb della Università di California, ha concepito e dettato questo lavoro con grande erudizione non solo, ma con quella serietà e quella acutezza che sono proprie del vero scienziato.

Tutta la teoria degli istinti, quella sulla eredità, la funzione della memoria associativa, sono esposte in capitoli che fanno molto pensare; e dopo studiati quegli esperimenti e quelle ipotesi, i filosofi sembrano architetti i quali avendo una pietra di un palazzo che non conoscono, pretendono di ricostruirlo.

**Charles A. Conant.** - *A History of Modern Banks of Issue, with an account of the economic crises of the nineteenth century and the crisis of 1907.* - 4ª ed. London, G. P. Putnam et Sons, 1909, pag. 751.

La prima edizione di questo importante lavoro vide la luce nel 1896; ora, a soli 13 anni di distanza l'Autore pubblica la quarta edizione la qual cosa dimostra con quale favore gli studiosi hanno accolto l'opera del sig. A. Conant. E veramente il libro merita di essere letto e studiato giacchè non soltanto contiene una succinta

ed esatta storia delle principali Banche di emissione, ma dalla storia delle Banche stesse l'Autore trae argomento per delineare i diversi sistemi che reggono tale ufficio del credito, e mette in rapporto i sistemi stessi collo svolgimento della economia dei diversi paesi e colla resistenza maggiore o minore che si è manifestata nei casi di perturbazioni.

L'Autore comincia con un cenno storico delle Banche italiane e successivamente parla delle Banche di Francia, di Inghilterra, della Scozia, dell'Irlanda, della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Russia; raggruppa quindi le Banche minori del Nord e del Sud dell'Europa, per soffermarsi più largamente alle Banche degli Stati Uniti, del Canada, del Messico, delle Banche della America Latina, a quelle dell'Africa, dell'Oceania, del Giappone, della Corea e dell'Oriente.

Gli ultimi capitoli sono consacrati alle crisi nell'ultimo secolo e più specialmente a quelle del 1893 e del 1907.

Un indice bibliografico ed uno alfabetico della materia chiudono il volume dettato con molto acume ed abbondante di osservazioni originali.

Prof. Léon Dumas. — *La catastrophe de Messina*. — Huy, Deograce, 1909, pag. 29.

In alcuni brevi capitoli l'Autore dopo aver dimostrato che i movimenti sismici anche i più violenti, sono minimi a paragone della grandezza della Terra, dà i termini di tali movimenti e ne trae le condizioni nelle quali i fabbricati possono offrire la maggior resistenza. Espone quindi una sua teoria sulla costituzione del centro della terra.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Ecco i valori di borsa delle Società italiane per azioni al 30 settembre 1909 che desumiamo dall'*Economista dell'Italia moderna*:

### Istituti di credito

Istituti di Credito	847,000,000
Società di Trasporti	853,000,000
Metallurgica, Meccanica e Mineraria	381,000,000
Gaz ed Elettricità	241,000,000
Industria Zuccheri	163,000,000
Condotte d'acqua	93,498,000
Prodotti Chimici	67,000,000
Tessitura e filatura	257,000,000
Molini	43,290,000
Automobili	33,000,000
Imprese immobiliari	172,615,000
Industrie diverse	274,000,000
<b>Totale</b>	<b>3,425,403,000</b>

— Con la **convenzione italo-ungherese per gli infortuni sul lavoro**, firmata in questi giorni a Roma sono stati garantiti agli operai italiani che lavorano in Ungheria i benefici de-

rivanti dalla legislazione ungherese sugli infortuni del lavoro.

La convenzione infatti dispone che gli operai ed impiegati di cittadinanza italiana colpiti in Ungheria da infortunio in un lavoro soggetto all'obbligo dell'assicurazione a sensi della legge ungherese dell'anno 1907 e di altra legge ungherese che in avvenire modificasse la legge suddetta e i loro aventi causa cui spettino le indennità hanno diritto allo stesso trattamento e alle stesse indennità accordate in caso d'infortunio sul lavoro ai cittadini ungarici dalla legge ungherese e da ogni posteriore legge modificatrice.

L'Italia assume l'obbligo reciproco a pro degli operai ungarici che lavorano in Italia sulla base della legge 31 gennaio 1904, n. 54.

La reciprocità si estende anche agli operai ed impiegati occupati in lavori soggetti all'obbligo dell'assicurazione di imprese aventi sede o stabile rappresentanza nel territorio di uno dei due Stati e che sono colpiti da infortunio del lavoro fuori del territorio dei due Stati eccettuato il caso che a tali operai ed impiegati si applichi la legge sugli infortuni del lavoro che sia in vigore nello Stato in cui essi sono colpiti.

Il diritto alle indennità spetta anche agli aventi causa delle suddette persone colpite da infortunio del lavoro le quali non si trovano al momento dell'infortunio nel territorio di quello dei due Stati nel quale l'infortunio è avvenuto.

Inoltre godranno delle indennità gli operai ed impiegati colpiti da infortunio del lavoro, i quali dopo l'infortunio rimpatriano stabilmente. Ugualmente infine avranno il godimento delle indennità gli aventi causa dell'operaio o impiegato colpito da infortunio del lavoro tanto se essi non abbiano mai soggiornato nel territorio dello Stato nel quale l'infortunio è avvenuto quanto se essi, dopo avervi soggiornato, si rechino all'estero stabilmente.

La convenzione contiene disposizioni speciali che regolano la procedura per accertare le circostanze dell'infortunio e per tutte le altre formalità necessarie al conseguimento e godimento delle rendite operaie.

Per facilitare il pagamento delle rendite è stato previsto un servizio speciale tra la Cassa Nazionale italiana di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai e la Cassa Nazionale di soccorso per gli operai infermi e di assicurazione contro gli infortuni in Ungheria. Così la Cassa ungherese che è obbligata a pagare una rendita in base alla legge ungherese ad un cittadino italiano residente in Italia potrà discaricarsene versando alla Cassa italiana il capitale che nel giorno del versamento ed in base alle tariffe di quest'ultima Cassa corrisponde alla rendita rispettiva. In tal caso la Cassa italiana eseguirà il pagamento della rendita alle condizioni e con le norme da stabilirsi d'accordo con la Cassa ungherese e reciprocamente.

La Cassa ungherese può altresì incaricare la Cassa italiana di pagare in sua vece le rendite dovute dalla prima a cittadini italiani residenti in Italia e reciprocamente.

L'esenzione da qualsiasi tassa e diritto e tutti gli altri benefici fiscali, concessi dalla legge di uno dei due Stati per i documenti da presen-

tarsi allo scopo di ottenere il pagamento delle indennità saranno applicati anche nei casi in cui questi documenti servono nell'altro Stato per il pagamento delle indennità in base alle leggi in esso vigenti.

Le controversie che sorgessero tra i due Stati sull'interpretazione o sull'applicazione della convenzione, a domanda di uno di essi saranno definite mediante arbitrato, la cui procedura è dalla convenzione stessa prestabilita ed è uguale a quella convenuta col vigente trattato di commercio.

La convenzione per quanto riguarda il beneficio dell'assicurazione e le facilitazioni fiscali, avrà effetto retroattivo al 1° luglio 1908.

— Il console britannico manda da Sangora (Siam), un rapporto sulle **condizioni economiche-commerciali del Siam**. In conseguenza del nuovo trattato concluso fra l'Inghilterra ed il Siam, la prima presterà al secondo, per il transito degli Stati Malesi federati, una grossa somma di denaro, la quale verrà impiegata a costruire ferrovie destinate a congiungere le regioni centrali del Siam con i possedimenti inglesi. Tutti gli studi necessari sono già stati compiuti e si spera che i lavori cominceranno presto, mentre si calcola di avere tutto il sistema ferroviario siamese-malese ultimato entro un brevissimo giro di anni, con immenso vantaggio del commercio delle due regioni. La popolazione della provincia di Monthon, di cui Sangora è la capitale, ammonta a 452,404 anime, mentre quella della provincia di Patani, contigua, è di 253,583 anime. Le due provincie posseggono grandi ricchezze in bestiame, compresi molti elefanti e numerose miniere che, sfruttate scientificamente, potrebbero dare notevoli prodotti. Il prodotto più importante dell'agricoltura è il riso, di cui notevoli quantità vengono esportate, ma vi si coltiva pure eccellente caffè e le piante da gomma, delle quali si è iniziata recentemente la coltivazione, danno ottimi risultati.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il Commercio degli Stati Malesi.** — Le statistiche relative al commercio degli Stati Malesi del 1° semestre 1909 sono più soddisfacenti di quelli del corrispondente periodo 1908.

	Importazioni	
	1908	1909
(in dollari)		
Singapore	51,827,127	52,690,397
Penang	21,052,077	21,240,861
Malacca	1,125,058	1,033,445
<b>Totale</b>	<b>74,005,062</b>	<b>74,964,723</b>
	Esportazioni	
	1908	1909
(in dollari)		
Singapore	44,149,957	46,074,479
Penang	21,192,811	21,001,716
Malacca	929,610	1,132,222
<b>Totale</b>	<b>66,268,378</b>	<b>68,208,417</b>

L'aumento delle importazioni si eleva dunque a 959,661 dollari, ossia a 111,961 sterline, cioè all'1 1/4 per cento, e dell'esportazione a 1,940,039 dollari, ossia a 126,339 lire sterline, cioè 2 1/2 per cento.

**Il Commercio Italiano.** — Ecco il riassunto dei valori delle merci importate in Italia ed esportate, per categorie, dal 1 gennaio al 31 agosto 1909.

### Importazione

	Valore delle merci importate dal 1° gennaio al 31 agosto	
	1909	Differenza sul 1908
Lire		
Spiriti, bevande	57,823,165	+ 22,427,972
Generi coloniali	38,958,901	+ 1,668,251
Prodotti chimici med.	67,344,773	+ 10,061,746
Colori	26,358,673	+ 1,758,017
Canapa, lino	30,964,355	+ 481,483
Cotone	216,101,575	+ 12,836,587
Lana, crino, peli	93,337,266	+ 1,471,054
Seta	114,926,738	+ 16,200,874
Legno e paglia	121,211,749	+ 15,854,884
Carta e libri	31,954,271	+ 701,556
Pelli	65,921,192	+ 5,256,290
Minerali, metalli	372,997,425	+ 66,081,860
Veicoli	23,047,110	+ 16,397,672
Pietre, terre e cristalli	238,732,787	+ 20,530,431
Gomma elastica	24,739,499	+ 6,313,795
Cereali, farine e paste	231,001,690	+ 120,426,716
Animali e spoglie anim.	177,880,868	+ 43,713,040
Oggetti diversi	25,867,056	+ 1,752,516
<b>Totale, 18 categorie</b>	<b>2,009,169,128</b>	<b>+ 149,766,926</b>
Metalli preziosi	5,482,200	+ 2,002,300
<b>Totale generale</b>	<b>2,014,651,328</b>	<b>+ 147,744,626</b>

### Esportazione.

	Valore delle merci esportate dal 1° gennaio al 31 agosto	
	1909	Differenza sul 1908
Lire		
Spiriti, bevande	71,801,416	+ 18,164,789
Generi coloniali	5,649,314	+ 950,835
Prodotti chimici med.	38,442,367	+ 4,498,858
Colori	5,022,400	+ 445,238
Canapa, lino	54,398,970	+ 12,448,341
Cotone	87,626,434	+ 20,594,440
Lana, crino, peli	17,693,390	+ 4,458,110
Seta	375,610,461	+ 47,567,124
Legno e paglia	32,653,704	+ 805,966
Carta e libri	15,466,392	+ 207,369
Pelli	37,456,468	+ 4,510,908
Minerali, metalli	39,587,535	+ 3,041,764
Veicoli	17,993,526	+ 2,611,969
Pietre, terre e cristalli	52,907,000	+ 3,819,483
Gomma elastica	10,401,985	+ 3510,395
Cereali, farine e paste	158,390,273	+ 6,976,472
Animali e spoglie anim.	116,253,713	+ 13,459,236
Oggetti diversi	29,214,587	+ 134,634
<b>Totale, 18 categorie</b>	<b>1,166,569,935</b>	<b>+ 62,813,159</b>
Metalli preziosi	43,539,570	+ 33,290,500
<b>Totale generale</b>	<b>1,210,109,435</b>	<b>+ 93,103,659</b>



## La mano d'opera agricola in Germania

Sul mercato del lavoro tedesco, esiste una profonda differenza fra lo sviluppo delle prestazioni di impiegati e di operai di grado alquanto elevato, e quelle di operai fissi ed avventizi di grado più basso.

Negli ultimi anni l'offerta di impiegati è forse alquanto diminuita, non tanto però da non potersi dire ancora assai abbondante. Gli stipendi per altro sono rimasti invariati.

Anche l'offerta di mano d'opera degli operai di grado elevato fu, nell'ultimo decennio, non eccessiva, ma sempre sufficiente, e la qualità soddisfacente.

Invece si deplora la qualità della mano d'opera manuale di grado inferiore. Si dice che per l'agricoltura non restano a lavorare più che i vecchi ed i meno esperti; le donne rifuggono dai lavori dei campi; l'abilità degli operai è in regresso, essi non hanno più quella tendenza al risparmio, che possedevano in grado eminente, prima che i loro salari fossero aumentati. I loro bisogni sono cresciuti, le donne spendono molto danaro superfluo per vesti e fronzoli, gli uomini lo consumano nelle osterie.

L'estendersi dell'industria ha dato luogo ad una crescente diffusione delle idee socialiste. Ad esempio dei 39 circoli della Sassonia che eleggono un consigliere provinciale, nel 1886 si ebbe in 4 soli una efficace agitazione socialista fra i lavoratori della terra; nel 1899 invece il numero era già salito a 19; nel 1905 le idee socialiste erano già diffuse in tutta la popolazione rurale.

Su 100 voti validi, ne furono dati a candidati socialisti:

	1884	1893	1903
Nell' Impero	9.7	23.3	31.7
In Prussia	7.5	20.7	28.7
In Svizzera	9.7	27.7	39.3

Nel 1899 si ebbe un inizio di coalizione della mano d'opera agraria. In parecchi circoli avvennero scioperi per ottenere migliori condizioni di salario e di lavoro, e precisamente nell'epoca della raccolta; i proprietari furono perciò costretti a cedere. Avvenne anche nello stesso anno uno sciopero di ragazzi, che abbandonarono il lavoro durante la raccolta delle patate per avere un miglioramento nel contratto.

Benché l'art. 3 della legge 24 maggio 1854, valevole per le vecchie provincie prussiane, proibisca ogni coalizione di lavoratori della terra e punisca i trasgressori col carcere fino ad un anno, la Federazione dei lavoratori e lavoratrici industriali ed agrari, che ha sede in Hannover, dove codesta legge non è in vigore, era riuscita clandestinamente, ma sistematicamente a far proseliti nella parte settentrionale della provincia sassone-prussiana, e ad impiantarvi delle sezioni anche di operai agricoli.

La Camera d'agricoltura fece ripetuti ricorsi alla procura generale e per qualche tempo l'opera della Federazione non si mise più in evidenza.

Le Camere d'agricoltura prussiane, istituite con la legge del 30 giugno 1894, sono istituzioni a base elettiva con carattere eminentemente conservatore. Il diritto elettorale in primo grado è accordato ai Consigli dei circoli distrettuali, e la eleggibilità è condizionata alla qualità dei proprietari, usufruttuari o fittavoli, che abbiano od abbiano avuto una rendita fondiaria sufficiente a mantenersi secondo i bisogni del proprio stato: il minimo varia da 60 marchi in Pomeriana, a 150 nello Schleswing-Holstein. Le classi operaie e la piccola proprietà frazionata non sono rappresentate.

E' naturale quindi, che le Camere agrarie si orientino in opposizione alle correnti socialiste, che si manifestano anche in Germania fra i lavoratori della terra. I proprietari agricoli assicurano che dal 1896 in poi si è avuto un progressivo peggioramento nelle condizioni di mano d'opera. Ne sono cause principali, l'inurbamento delle classi lavoratrici agricole, e lo sviluppo rigoglioso della industria. Si aggiunga poi la maggiore richiesta di operai da parte dell'agricoltura per la coltivazione della barbabietola, che ha fatto rialzare le mercedi.

Ma la diminuita floridezza industriale, dal 1900 al 1903, accompagnata da numerosi licenziamenti di ope-

rai, ha ricondotto i valori a livello alquanto più basso. Tuttavia, come apparve da una inchiesta istituita dalla Camera d'Agricoltura, gli operai impiegati nell'industria non ritornano che eccezionalmente all'agricoltura.

Negli ultimi anni poi si determinò un nuovo movimento ascensionale della industria e una nuova estensione della coltura della barbabietola, che si era venuta restringendo fin verso il 1904, e l'offerta della mano d'opera ritornò ad essere scarsa, determinando un nuovo aumento dei salari.

A rimediarsi si ricorse ai giornalieri immigranti. Una volta gli operai avventizi, di cui si aveva bisogno, si facevano venire dagli agricoltori della stessa provincia e delle provincie limitrofe. Ma quando si introdusse l'industria domestica della fabbricazione dei s'gari, ad Eichsfeld, questo centro da cui principalmente si irradiavano gli avventizi, perdette la sua importanza come fornitore di mano d'opera e si dovette ricorrere alle provincie dell'Est.

Molte aziende dovettero ricorrere a questa specie d'importazione e fra i loro agenti si determinò nelle provincie dell'Est una vera lotta per l'arrolamento degli operai.

L'offerta di operai tedeschi in quelle regioni diminuirà poi anche per il fatto che gli agricoltori della Slesia elevarono alquanto i salari inducendo così i lavoratori a rimanere in patria.

Ne conseguì che gli agricoltori della Sassonia si trovarono sempre più costretti a ricorrere alla mano d'opera slava.

D'altra parte però il Governo russo ritardò spesso il rilascio dei passaporti e ostacolò in ogni modo l'esodo agricolo dai suoi territori.

Cosicchè, a malincuore, gli agricoltori dovettero rivolgersi alla Galizia, dove la spesa di importazione è notevolmente maggiore, giacché gli operai della Galizia richiedono una anticipazione pel viaggio fino al confine, somma che viene bensì detratta dai salari, ma che va perduta nel caso di una eventuale rottura del contratto.

Fino al 1904 le immigrazioni avvennero regolarmente; ma nella primavera del 1905 la richiesta di mano d'opera crebbe talmente che l'offerta non bastò a soddisfarla, e allora si fecero venire per la prima volta dei ruteni e perfino dei mongoli. Si tentò, com'è noto, di invogliare anche l'emigrazione italiana, ma le condizioni di clima e i salari offerti, fecero fallire questo tentativo di emigrazione temporanea italiana nelle aziende agrarie tedesche.

L'elevarsi progressivo dei salari ha costituito per gli agricoltori un aggravamento oneroso di spese, tanto più che l'agricoltura, specie della pianura tedesca, non dispone di tali risorse di terreno e di clima, che le permettano di elevare la produzione lorda al di là di un certo limite.

Così la questione della mano d'opera è divenuta fonte di grave preoccupazione agli agricoltori tedeschi: l'utilizzazione su vasta scala di macchine agricole è bensì un rimedio, ma non si può spingere oltre certi confini, pel carattere stesso che ha l'azienda agraria.

Le speranze degli agrari si fondano invece sull'applicazione di dazi protettori, che elevando i prezzi dei prodotti agricoli, renderebbero sopportabili le maggiori spese per la mano d'opera.

Non è qui il caso di discutere sulla convenienza economica generale di elevare eccessivamente i dazi protettori a beneficio dell'agricoltura. Si tratta ad ogni modo di provvedimenti che non possono spingersi oltre certi limiti, se il progressivo aumento dei salari dovesse continuare senza un correttivo sul rincaro dei prodotti, sarà forse necessario ricorrere ad una trasformazione dell'azienda, per renderla meno intensiva, andando incontro, per conseguenza, a grosse perdite sui capitali immobilizzati nell'agricoltura.

## LE RIFORME SOCIALI E FINANZIARIE INGLESI

Parliamo in un precedente articolo della grande riforma tributaria inglese, qui diamo maggiori particolari sulle proposte. Il Cancelliere dello Schachiere, Lloyd-Georges, nel fare, la sua esposizione finanziaria alla Camera dei Comuni, ha previsto per l'eser-

cizio 1909-910 un deficit di lire sterline 16,500,000, mentre l'esercizio 1908-908 si chiuderà con un deficit di 714,000 lire sterline.

Il considerevole disavanzo ha due cause principali: l'aumento della marina, al quale neppure il governo sa prefiggere limiti, fermo nel proposito d'assicurare al paese la supremazia navale e la legge sulle pensioni di vecchiaia degli operai, per cui il Governo si propone di far godere agli operai, giunti che sieno all'età di 70 anni, una pensione di 5 od anche di 10 scellini per settimana (L. 6.30 o L. 12.60) ripartendo la spesa fra lo Stato e gli enti locali.

Ciò nonostante il Governo si occupa anche di altri provvedimenti di alto interesse economico-sociale, i quali sono destinati a pesare bentosto e sensibilmente sul bilancio dello Stato.

Viene in prima linea la questione delle assicurazioni in generale degli operai ed, in particolare della assicurazione contro la disoccupazione. L'attenzione su quest'ultimo argomento è stata specialmente richiamata dallo sviluppo della trazione meccanica, sostituita alla trazione animale, e dalle disastrose conseguenze che ne sono derivate a danno dei cochieri di *cabs*. Lo Stato, pur non riconoscendo esistere fra le sue funzioni, quella di creare lavoro, sente tuttavia l'obbligo di venire in aiuto agli operai, tenute presenti quelle tali categorie d'arti e mestieri, che più sono soggette a fluttuazioni ed a crisi.

D'altro canto il Governo rivolge le sue cure allo sviluppo delle risorse nazionali, dando incremento all'agricoltura e promuovendo il rimboschimento. Egli osserva che vi sono in paese dei milioni di acri, ormai più sterili e nudi che non fossero mille anni fa, e che bisogna restituire alla coltura ed alla vegetazione.

Il bilancio dell'agricoltura è in Inghilterra troppo inferiore a quello di altri paesi assai meno ricchi. In materia poi di rimboschimenti si nota che nel Regno Unito appena il 4 per cento del territorio è boschivo, mentre in Francia e in Belgio lo è il 17 per cento, in Germania il 26 per cento. L'Inghilterra occupa sole 16,000 persone nelle industrie forestali, laddove la Germania, spendendo nel 1906 circa 200 milioni di franchi in salarii per la formazione e la conservazione dei boschi, ha forniti i mezzi di sussistenza a 200,000 famiglie, cioè a quasi un milione di abitanti; e, se si considerano i salari colà prodotti dalla silvicoltura, si ottiene un totale di 750 milioni di franchi, che rappresentano la sussistenza di 600 mila famiglie, ossia di 3 milioni di anime.

Il Governo inglese propone di destinare annualmente un mezzo milione di lire sterline ai seguenti scopi:

- istituzione di una scuola forestale;
- acquisti di terreni per il rimboschimento.
- gestione di un certo numero di boschi, detti boschi sperimentali;
- spese in favore di ricerche scientifiche utili all'agricoltura;
- poteri sperimentali;
- miglioramento del materiale;
- impianto di cattedre per diffondere l'istruzione agraria;
- incoraggiamento alle cooperative;
- miglioramento di mezzi di trasporto nelle campagne per facilitare l'accesso ai mercati;
- provvedimenti per attrarre i lavoratori alla terra, costituendo delle piccole aziende e facendo assegnazioni di terreni incolti.

Infine, il Governo pone allo studio un problema nuovo, ma sempre più inquietante: quello della circolazione dei veicoli a motore. Egli prevede e intende favorire il maggiore sviluppo della industria automobilistica, nella quale il Regno Unito occupa il primo posto in Europa. Ma tiene altresì conto del danno considerevole che le automobili recano alle strade, alla cui manutenzione bene spesso i proprietari di quelle vetture non contribuiscono affatto; e degli inconvenienti che la circolazione di esse produce alla vita di campagna, creando dei *simouns* artificiali di polvere e provocando numerosi accidenti ai poveri pedoni e soprattutto ai bambini. D'altra parte è anche vero che la viabilità inglese, fatta di strade troppo strette e di curve troppo brusche e troppo frequenti, non si confà punto al nuovo genere di locomozione. Trattasi dunque di iniziare un lavoro di allargamento delle strade, di deviarle, ove è necessario, fuori degli abitati, di costruirne delle nuove. Più innanzi vedremo come il cancelliere dello Schac-

chiere pensi a procurarsi i fondi necessari a tal fine: dal loro canto gli automobilisti si sono già dimostrati disposti a promuovere fra di essi cospicue sottoscrizioni per concorrere all'opera del Governo.

A coprire il deficit che, come abbiamo detto, è previsto per l'esercizio 1909-910 in 16 milioni e mezzo di sterline, il Ministro propone una operazione di cassa ed una serie di riforme tributarie, delle quali ultime ci sembra per la loro importanza opportuno dar cenno premettiamo che tre principi generali il Ministro ebbe presente nel formulare il suo piano:

il primo, che le nuove imposte devono corrispondere ai nuovi impegni ed offrire tale elasticità, da adattarsi alle crescenti esigenze del programma sociale che è stato delineato;

il secondo, che l'imposta non deve recare alcun danno al commercio e agli affari, principali sorgenti della ricchezza nazionale;

il terzo, che tutte le classi della popolazione devono contribuire alla sistemazione della situazione finanziaria. Il Ministro soggiunge di non aver mai potuto concepire la teoria, secondo la quale si potrebbe tirare una linea fissa e permanente al di là d'un certo reddito, e dire che tutti coloro, il cui reddito si trova al di qua di quella linea, non devono partecipare per un penny ai carichi indispensabili per la buona amministrazione del paese. Tutti devono prendere la loro parte di tali carichi, come viene praticato in qualsiasi associazione, sia essa religiosa, filantropica o di previdenza.

Ecco ora le proposte concrete del Ministro.

**Tassa sui veicoli a motore.** - Attualmente nella grande Bretagna le vetture automobili appartenenti ai privati, e che bisogna distinguere dalle vetture pubbliche, omnibus, automobili, ecc. pagano due sterline e due scellini, se pesano meno di una tonnellata; due sterline e due scellini in più, se pesano da una a due tonnellate, e tre sterline e tre scellini in più, se pesano fra le due e le tre tonnellate.

I motocicli pagano 15 scellini. Da queste tasse è ora esente l'Irlanda e il Ministro vuole abolire tale privilegio.

Egli propone una nuova tariffa ragguagliata alla forza dei motori e al peso delle vetture. La forza in cavalli verrebbe determinata dal Regolamento e nel caso di motori a petrolio in base al diametro dei cilindri.

Ecco la tariffa:

Al disotto di cavalli	6 1/2	sterline	2	scellini	2
»	»	12	»	3	»
»	»	16	»	4	»
»	»	26	»	6	»
»	»	33	»	8	»
»	»	40	»	10	»
»	»	60	»	21	»
Al di sopra di	»	60	»	42	»

Le vetture appartenenti a dei medici sarebbero tassate per la metà di questa tariffa, i motocicli al tasso uniforme di una sterlina. Non sarebbero variate le tasse esistenti per le vetture pubbliche e verrebbero conservate le esenzioni in vigore per le vetture di commercio. In Inghilterra si contano circa 50.000 automobili e 40.000 motocicli. Il Ministro prevede dalla nuova tassazione un provento di 410.000 sterline, superiore di 260.000 sterline al prodotto dell'anno precedente.

Ma egli si è anche occupato del fatto che, limitando la modificazione dell'imposta sulle automobili ad un semplice aumento della tassa sulla vettura, non instablirebbe alcuna differenza fra le vetture, che circolano tutto l'anno per quattro o cinque ore al giorno, e quelle che non si muovono se non raramente. Per stabilire tale differenza, egli propone una tassa di 3 *pence* per ogni gallone di petrolio destinato ad alimentare i motori dei veicoli; ne rimarrebbero così colpiti gli automobilisti in ragione delle distanze da essi percorse e della forza dei loro motori, e quanto alle vetture di commercio la nuova tassa sarebbe limitata alla metà.

Il Ministro si ripromette da questa tassa un provento, per l'annata in corso, di 340,000 sterline, le quali aggiunte all'utile previsto dall'altra tassa sulle vetture, in sterline 260,000, formano un complesso di circa 600,000 sterline.

Questa somma, dopo erogate 150,000 sterline a favore degli enti locali, in compenso della loro cointeressenza nelle tasse antiche, verrebbe devoluta al miglioramento delle strade, conformemente al piano di riforma sovraesposto.

Il Cancelliere dello Scacchiere passa poi a quelle che nel sistema tributario inglese figurano fra le imposte dirette. E' evidente, egli dice, che in presenza d'un considerevole disavanzo, mancherei di avvedutezza se non considerassi che delle tasse sulla speculazione e sul lusso. Devesi, anzitutto, ricorrere a quelle forme d'imposizione, che hanno già fatte le loro prove. Perciò egli propone di attingere alla *income-tax* e alle tasse di successione.

*Proposte relative all' income-tax.* — L' *income-tax* non comincia ad applicarsi, che quando il reddito supera il limite del minimo indispensabile alla vita, così da far sopporre una certa agiatezza. La cifra che una esperienza di settanta anni ha consacrata, come quella che separa il necessario dall'agiatezza, è di 150 a 160 sterline all'anno. Ogni capitale che, collocato in valori sicuri, produce un reddito superiore a quella cifra, deve essere classificato in una categoria diversa da quella, in cui va iscritto il capitale che fornisce una somma inferiore. Un popolo istruito, ben nutrito, ben vestito, bene alloggiato permette lo sviluppo di una numerosa classe agiata. Se le classi ricche si rifiutassero di contribuire alle spese destinate a garantire quella sicurezza, che è una delle principali condizioni della loro esistenza, od a trarre dalla miseria e dalle privazioni le persone attempate, che con la loro industria e col loro lavoro hanno creato la ricchezza o l'hanno resa produttiva, si potrebbe dire che quelle classi sono di spirito meschino non solo, ma anche di corta vista. Ciò promesso, il Ministro osserva in sostanza che lo sviluppo della ricchezza privata nell'ultimo quinquennio ha quasi neutralizzato il peso dell'imposta sul reddito, sicché si può pensare ad aumentare l'aliquota di qualche scaglione dei redditi tassabili, senza soverchio sacrificio dei contribuenti di quelle categorie, ed insiste nel concetto che tale aumento è giustificato dalla presente situazione navale, la quale esige per l'esercizio 1909-10 una maggiore spesa di 5 milioni di sterline e probabilmente maggiori sacrifici in un avvenire poco lontano.

Però nel tempo istesso il Ministro riconosce che, entro certi limiti di valore, i redditi, che sono il prodotto del lavoro, sono già dalla tariffa vigente aggravati in modo sproporzionato, e che nei redditi minori i quali sono del pari, per i quattro quinti almeno, il prodotto del lavoro, il peso della imposta è troppo grave per quei contribuenti i quali hanno a loro carico delle famiglie in continuo aumento, e che perciò chiedono a ragione dei sollievi. Quindi propone di lasciare immutato il tasso attuale per i redditi prodotti dal lavoro e non eccedenti le 2000 sterline, tasso che è di 9 pence per sterlina, e di applicare la tassa di uno scellino per sterlina agli stessi redditi da 2000 a 3000 sterline. Tutti gli altri redditi, soggetti attualmente alla aliquota di uno scellino per sterlina, subirebbero l'aumento ad uno scellino e 2 pence.

I redditi noi inferiori alle 500 sterline verrebbero, agli effetti della imposta, ridotti di 10 sterline per ogni figlio di età inferiore ai 16 anni.

In ordine a quest'ultimo sgravio è interessante riportare le considerazioni svolte dal Ministro proponente. Anche dal punto di vista esclusivamente fiscale, egli dice, vi è una sostanziale differenza fra la condizione di un padre di famiglia e quella del contribuente che non ha delle responsabilità di tale natura. Il primo è, in generale, più aggravato di imposte nella parte del suo reddito che è colpita dalle tasse indirette e dall'imposta sulle abitazioni; di guisa che, in confronto di un celibe, egli è piuttosto tassato in ragione delle sue spese che delle sue entrate. Non vi ha alcuna categoria sociale che debba sostenere una lotta più aspra e condurre una esistenza più piena di inquietudini, di quella composta di gente i cui guadagni giungono per l'appunto a condurla sotto le unghie dell'esattore dell'*income-tax*. Col loro piccolo reddito essi devono non solo provvedere alla loro sussistenza, ma ancora sacrificarne una gran parte al più faticoso e al più disastroso degli sforzi, quello che è conosciuto sotto il nome di « salvaguardia delle apparenze ». Essi sono spesso in peggiori condizioni e più degni di pietà che non l'artigiano, che guadagna la metà meno di loro.

L'aumento di 2 pence per sterlina sui redditi in-

dustriali e professionali in fra le 2000 e le 3000 sterline e sugli altri redditi fino a 2000 sterline produrrà un maggior provento erariale di 4,700,000 sterline; dedotene 760,000 sterline di perdita derivante dagli sgravi proposti, l'utile netto si prevede in circa 3,000,000 di sterline.

Infine il Ministro propone la percezione di una tassa complementare sui grossi redditi, prendendo di mira quelli che eccedono le 5000 sterline. Per questi l'aumento comincerà a funzionare sulle somme che superano le 3000 sterline e sarà di 6 pence per sterlina. In tal modo un reddito di 5001 sterline pagherà una tassa complementare di 6 pence per sterlina su 2001 sterline, il che equivale a un aumento di meno di 2 pence e mezza per sterlina sull'intero reddito, al tasso attuale dell'*income tax*; per un reddito di 6000 sterline equivale a 3 pence addizionali.

L'equivalente di 4 pence addizionali, ossia un *income-tax* complessivo di 1 scellino e 6 pence per sterlina, non sarà applicato che quando il reddito totale si eleverà a 9000 sterline, l'equivalente di 5 pence addizionali quando il reddito salirà a 18,000 sterline. Saranno ammesse deduzioni per interessi di debiti, ipoteche e qualunque altro pagamento dipendente da una obbligazione legale. Verrà fatta una deduzione speciale del 5% per spese d'amministrazione per le proprietà iscritte in categoria A, oltre le attuali deduzioni di un sesto e di un ottavo per riparazioni.

Siccome nel Regno Unito si calcola a 10,000 il numero delle persone che possiedono un reddito superiore alle 5000 sterline, e a 121 milioni di sterline il complesso dei loro redditi, ne risulta che il reddito sottoposto alla tassa complementare sarebbe di 90 milioni di sterline, con un utile erariale annuo di 2,300,000 sterline. Però per il primo anno le previsioni dovranno essere sensibilmente ridotte in vista delle necessità e difficoltà di un nuovo impianto amministrativo e di nuovi accertamenti.

*Modificazioni alla tassa di successione.* — Dice il signor Lloyd-Georges che la grande riforma delle tasse di successione fatta nel 1894 e alla quale Sir William Harcourt ha legato il suo nome, ha dato all'Inghilterra un sistema d'imposta logico e ben ordinato, come principio, ed insieme un meccanismo fiscale di grande efficacia. Quindi le proposte che egli fa in questo campo sono molto semplici. A parte una o due modificazioni nei particolari, suggerite dall'esperienza, egli si limita a modificare le aliquote, nel fine di accrescerne il prodotto, senza toccare le basi della imposta.

Le *Estate duties* sulle piccole eredità, il cui valore non supera le 5000 sterline, continueranno ad essere, come ora, percette in ragione dell'1, del 2 o del 3 per cento, secondo l'importanza della successione. Fra 5000 e 1,000,000 di sterline la proposta è di frazionare meglio gli scaglioni e di rendere più rapida la progressione. Il Ministro non vuole elevare l'aliquota massima del 15 per cento; ma intende pervenire a quella aliquota col milione anziché coi 3 milioni di sterline. Egli osserva che un patrimonio di 10,000 sterline appartiene ad un'altra categoria e possiede una potente contributiva maggiore che non un patrimonio di 1001 sterline; tuttavia entrambi pagano attualmente la stessa imposta del 3 per cento; altrettanto accade per un patrimonio di 25,000 sterline in confronto con uno di 10,001 sterline e tuttavia entrambi pagano egualmente il 4 per cento.

Con la nuova scala delle tasse, le eredità da 5001 a 10,000 sterline pagheranno il 4 per cento e quelle da 10,001 a 20,000 sterline, il 5 per cento. Per i valori più elevati la scala sarà la seguente:

da 20,000 a 40,000 sterline	6 per cento
da 40,000 a 70,000 »	7 »
da 70,000 a 100,000 »	8 »
da 100,000 a 150,000 »	9 »
da 150,000 a 200,000 »	10 »
da 200,000 a 400,000 »	11 »
da 400,000 a 600,000 »	12 »
da 600,000 a 800,000 »	13 »
da 800,000 a 1 milione di st.	14 »
sopra un milione di sterline	15 »

Da questa nuova tariffa il Ministro si ripromette un maggior provento definitivo di 4,400,000 sterline. Come conseguenza di tale aumento di tassa, che tiene

dietro a quello introdotto due anni or sono negli sca-  
glioni più alti dell'*Estate duty*, diviene necessario toc-  
care il *settlement Estate duty*, il quale non ha subito va-  
riazioni dalla sua creazione, avvenuta nel 1894.

(continua)

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio di Vicenza.** — Nella seduta del 4 agosto 1909 (presidente Marchetti) dopo le comunicazioni della Presidenza si discute il bilancio preventivo per il 1910.

Zanuso, nel mentre nulla ha da osservare in merito alle rimanenti parti del bilancio, trova che la somma stanziata per i sussidi eccede troppo la proporzione che dovrebbe esserci fra questa e le altre parti del bilancio. Egli sarebbe d'opinione in ogni modo, anche per non superare in alcuna guisa le somme preventivate, che sia necessario sovvenzionare solo quegli istituti e quelle iniziative che in via diretta siano utili all'industria ed al commercio ed a tal uopo presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, nel mentre in merito all'erogazione dei sussidi ad incremento del commercio ritiene sia necessario, anche per non oltrepassare in alcun modo le somme preventivate, uniformarsi al rigido criterio di sovvenzionare solo quegli istituti e quelle iniziative che direttamente riescono di utilità all'industria e al commercio, passa all'approvazione del bilancio preventivo 1910 ».

Dopo altra discussione il bilancio è approvato alla unanimità.

Su analoga proposta della Presidenza, udito il parere della Commissione camerale competente, il Consiglio approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

### Il Consiglio

Visto il R. Decreto 14 febbraio 1901, n. 76 (parte supplementare);

Visto l'elenco degli accertamenti eseguiti dalle Agenzie delle imposte della provincia di Vicenza agli esercenti commercio ed industria;

Visto l'elenco dei redditi da applicarsi alle ditte che possiedono stabilimenti commerciali od industriali nel distretto camerale e tengono la sede dei loro affari in altre provincie del Regno, ove si effettua l'accertamento del reddito ai riguardi dell'imposta di R. M.;

Ritenuto che il reddito imponibile soggetto a tassa camerale ammonta a L. 4.577,488;

Visto che per fabbisogno della Camera e per gli impegni presi, occorre ritrarre dalla tassa non meno di L. 31,000;

### Delibera

di approvare i predisposti elenchi dei redditi e di determinare in centesimi 70, come negli anni scorsi la aliquota da imporsi per ogni cento lire di reddito imponibile ai commercianti ed agli industriali ai riguardi della tassa camerale per l'anno 1910.

Autorizza la Presidenza a provocare su questa deliberazione la sanzione ministeriale.

Il Presidente, a mezzo dell'analoga relazione, dimostra come letteralmente vi sia una contraddizione fra il 1° ed il 2° articolo del regolamento votato nella adunanza del 9 marzo 1904 in merito al riparto fra le ditte del Distretto camerale, del quintalato di tegole scanalate da esportarsi in franchigia in Austria Ungheria.

La Presidenza e la Commissione amministrativa, nell'interpretarlo si sono sempre ispirate alla discussione avvenuta nell'adunanza consiliare in cui venne approvato.

A togliere però ogni dubbio egli propone la votazione del seguente

### Ordine del giorno:

Il Consiglio preso atto della relazione concernente il modo d'interpretazione delle norme di ripartizione del quintalato di tegole scanalate, spettante alla provincia di Vicenza, da esportarsi in franchigia in Au-

stria Ungheria fra le ditte del Distretto camerale, concretate nell'apposito regolamento, approvato nell'adunanza consiliare del 9 marzo 1904

### Delibera

che, in omaggio al nesso logico, l'operazione del riparto prima di far le debite proporzioni fra le ditte, deve venir eseguita nel modo costantemente seguito dalla Presidenza e dalla Commissione amministrativa, consistente nell'aggiungere alla produzione di tegole scanalate, fatta dalle ditte denunciati, nell'anno precedente, il deposito rimasto in antecedenza a tale produzione, sottraendone quindi la rimanenza effettiva, risultata in deposito alla fine dell'anno stesso.

Il Consiglio lo approva all'unanimità.

### Camera di commercio di Palermo.

— Nella seduta del 17 luglio 1909 (Presidenza Ia Farina) il Presidente espone il lavoro da lui compiuto nella recente gita a Roma: si occupò avanti tutto del progetto delle convenzioni marittime conferendo frequentemente con il relatore della commissione on. Chimirri e con i Ministri interessati; associandosi alle commissioni speciali che per l'oggetto si erano recate alla capitale, e perorando la causa delle linee da assegnare al porto di Palermo e del mantenimento del Compartimento: sollecitò la illuminazione elettrica del porto e la sistemazione dei due piazzali del Puntone e dei Quattro venti i cui progetti sono stati già approvati dal Consiglio di Stato, e confida che presto S. E. il Ministro dei LL. PP. procederà all'assegnazione dei fondi all'uopo necessari; conferì con il Ministro Orlando per la definizione delle pratiche necessarie a concretare la costruzione della nuova Dogana, e per quanto le imminenti vacanze parlamentari impedissero in proposito un'azione sollecita, ottenne che siano almeno studiati subito i molteplici progetti di dettaglio che vi hanno attinenza ed ai quali sono interessate parecchie amministrazioni: infine ebbe promessa formale dal Direttore generale delle Gabelle per la immediata sistemazione — e prima del sopravvenire della stagione invernale — del piano del Capannone all'Antemurale di cui è compiuta già la copertura.

Il Capo del Compartimento delle Ferrovie di Stato in ordine al desiderio espresso dalla Camera, manifesta non essere possibile che alla stazione di Palermo-Porto, destinata esclusivamente al servizio merci, si istituisca il servizio viaggiatori senza predisporre i nuovi necessari impianti, ai quali quella stazione neppure si presterebbe: d'altra parte, di fronte agli altri mezzi cittadini di comunicazione — mezzi più facili, più pronti e meno costosi — è lecito presumere che l'ideata comunicazione ferroviaria rimarrebbe non utilizzata e non apprezzata; e ciò non solo per l'ubicazione della stazione del porto rispetto alla zona della città esterna, ma anche per il considerevole sviluppo della linea di circosollazione ragguagliata a chilometri sette, sicché i prezzi dei biglietti risulterebbero di L. 0.95 prima classe, di L. 0.70 seconda classe e di L. 0.50 terza cl.

Barbera, che manifestò primo il desiderio della istituzione di questo servizio, non comprende come la stazione porto non si presti anche per viaggiatori quando a Napoli nelle identiche condizioni il servizio è fatto; si arrende piuttosto alle considerazioni fatte intorno al percorso ed ai prezzi, onde crede che pel momento non sia il caso di insistere nella richiesta.

L'ottavo Congresso dei commercianti avrà luogo quest'anno in Genova nei giorni dal 3 al 9 ottobre; ed il Presidente è di avviso che la Camera debba intervenire così come ha fatto negli altri precedenti; tanto più che vi saranno discusse questioni di interesse generale che nell'attuale momento economico presentava un'importanza eccezionale.

Il Collegio delibera di aderire e di autorizzare la spesa di L. 20 per quota di iscrizione.

E' nota la questione che si è agitata nel paese intorno alla tassabilità del soprapprezzo delle azioni, come sono note le sentenze favorevoli ai contribuenti del 21 luglio 1897 della Corte Suprema, e dell'11 giugno 1908 della Corte di Appello di Milano, non che quella contraria del 7 gennaio 1909 della stessa Corte Suprema. Ora la Camera di commercio di Milano affermando la necessità di provvedimenti che diano alla questione una soluzione oltre che definitiva e precisa, rispondente alle esigenze economiche nazionali, nella seduta del dì 11

giugno 1909 si è rivolta al Governo chiedendo che per legge sia stabilita la esenzione dell'importo mobiliare sul soprapprezzo delle azioni, limitandola solamente agli utili distribuiti.

La Unione delle Camere di commercio ha testé studiato il problema, deliberando di aderire alla richiesta della Camera di Milano, ed il Presidente di questa che uguale adesione sia data dalla Camera.

L'assemblea delibera di aderire.

Infine viene approvato il seguente ordine del giorno:

#### La Camera :

Ritenuto che da parte del ceto commerciale di Termini Imerese si sono fatte da più tempo istanze vivissime al Ministero dei LL. PP. pel tramite di questa Direzione compartimentale delle Ferrovie, onde fosse ampliata quella stazione ferroviaria;

Ritenuto che da parte del predetto Ministero furono deliberati ultimamente taluni lavori in quella stazione, i quali rappresentano una vera e propria irrisoluzione, nessun beneficio apportando essi al pronto svolgersi del traffico, che colà ha assunto negli ultimi anni un'importanza eccezionale;

Considerato, che volendosi una buona volta risolvere il problema importantissimo che riguarda quella stazione, la cui insufficienza dei locali e delle linee di scambio si fa sentire ogni giorno maggiore, giustiziosa vuole che si dia sollecita esecuzione al progetto completo di ampliamento, che si afferma essere stato compilato dall'Amministrazione ferroviaria;

Considerato che la Camera, tutelatrice degli interessi commerciali di tutta la Provincia, ha il dovere di far sentire la sua voce onde cessi una buona volta uno stato di cose che danneggia grandemente quella classe commerciale e ne inceppa le feconde energie;

#### fa voti :

Perchè il Ministero dei LL. PP. voglia portare la sua speciale attenzione sul vessato dibattito che si agita da più tempo intorno alla stazione di Termini Imerese, facendone sollecitamente eseguire il progetto di ampliamento o disponendo l'immediata compilazione del medesimo, se ancora non sia stato compilato; e delibera

Di comunicare il superiore voto a S. E. il Ministro dei LL. PP. perchè voglia prenderlo in benigna considerazione.

TITOLI DI STATO	Sabato 2 ottobre 1909	Lunedì 4 ottobre 1909	Martedì 5 ottobre 1909	Mercoledì 6 ottobre 1909	Giovedì 7 ottobre 1909	Venerdì 8 ottobre 1909
Rendita ital. 3 3/4 0/10	104.50	104.60	104.60	104.50	104.62	104.65
» 3 1/2 0/10	104.27	104.27	104.45	104.50	104.45	104.20
» 3 0/10	71.80	71.30	71.30	71.30	71.80	71.30
Rendita ital. 3 3/4 0/10						
» a Parigi	—	—	—	—	—	—
» a Londra	—	103.—	108.—	103.25	103.25	103.25
» a Berlino	—	—	104.50	—	—	104.30
Rendita francese	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile 3 0/10	97.17	97.10	97.45	97.47	97.40	97.45
Consolidato inglese 2 3/4	—	83.15	83.15	83.18	83.15	83.08
» prussiano 3 0/10	94.60	94.60	94.40	94.40	94.20	94.—
Rendita austriac. in oro	116.55	116.55	116.70	116.65	116.65	116.75
» in arg.	95.05	94.95	94.90	94.95	94.95	94.95
» in carta	95.10	95.—	95.—	94.80	95.—	95.—
Rend. spagn. esteriore						
» a Parigi	96.97	96.22	94.95	94.12	95.15	95.32
» a Londra	—	94.50	94.25	95.75	94.25	94.25
Rendita turca a Parigi	93.60	96.67	93.65	93.50	93.80	93.90
» » a Londra	—	92.50	92.50	92.50	93.—	93.—
Rend. russa nuova a Par	104.65	104.50	104.52	108.95	104.70	108.70
» portoghese 3 0/10						
» a Parigi	63.42	63.35	63.10	63.15	63.25	63.80

#### VALORI BANCARI

	8 ottobre 1909	10 ottobre 1909
Banca d'Italia	1376.—	1375.—
Banca Commerciale	845.—	849.—
Credito Italiano	577.—	579.—
Banco di Roma	104.50	104.—
Istituto di Credito fondiario	571.—	573.—
Banca Generale	18.—	18.—
Credito Immobiliare	263.—	261.—
Bancaria Italiana	109.50	109.—

#### CARTELLE FONDIARIE

	8 ottobre 1909	10 ottobre 1909
Istituto Italiano	4 1/2 0/10 520.—	519.—
» » »	4 0/10 511.—	511.—
» » »	3 1/2 0/10 492.—	492.—
Banca Nazionale	4 0/10 504.50	506.—
Cassa di Risparmio di Milano	5 0/10 514.—	516.—
» » »	4 0/10 510.25	510.—
» » »	3 1/2 0/10 500.—	500.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10 506.—	—
» » »	5 0/10 512.—	512.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10 —	—
» » »	4 1/2 0/10 —	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/10 500.—	501.75

#### VALORI FERROVIARI

	8 ottobre 1909	10 ottobre 1909
Meridionali	697.—	699.—
Mediterranee	418.—	420.—
Sicule	660.—	660.—
Secondarie Sarde	297.—	297.—
Meridionali	3 0/10 360.—	361.—
Mediterranee	4 0/10 506.—	506.—
Sicule (oro)	4 0/10 510.—	510.—
Sarde C.	3 0/10 366.—	367.—
Ferrovie nuove	3 0/10 362.—	363.—
Vittorio Emanuele	3 0/10 391.—	394.—
Tirrene	5 0/10 516.—	515.—
Lombarde	3 0/10 295.—	—
Marmif. Carrara	260.—	260.—

#### PRESTITI MUNICIPALI

	8 ottobre 1909	10 ottobre 1909
Prestito di Milano	4 0/10 104.—	103.90
» Firenze	3 0/10 67.—	67.—
» Napoli	5 0/10 102.80	103.25
» Roma	3 3/4 509.—	509.50

#### VALORI INDUSTRIALI

	8 ottobre 1909	10 ottobre 1909
Navigazione Generale	373.—	364.—
Fondiarie Vita	339.—	339.—
» Incendi	229.—	229.—
Acciaierie Terni	1632.—	1647.—
Raffineria Ligure-Lombarda	333.—	332.—
Lanificio Rossi	1668.—	1675.—
Cotonificio Cantoni	455.—	435.—
» Veneziano	188.—	185.—
Condotte d'acqua	322.—	320.—
Acqua Pia	1785.—	1785.—
Linificio e Canapificio nazionale	189.—	190.—
Metallurgiche italiane	106.50	105.—
Piombino	185.—	187.—
Elettric. Edison	697.—	698.—
Costruzioni Venete	214.—	214.—
Gas	995.—	1012.—
Molini Alta Italia	162.—	164.—
Ceramica Richard	319.—	322.—
Ferriere	215.—	216.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	105.—	104.—
Montecatini	91.25	86.—
Carburo romano	510.—	514.—
Zuccheri Romani	73.—	72.75
Elba	305.—	311.—

Banca di Francia . . . . .	4800.--	—	—
Banca Ottomana . . . . .	729.—	741.—	
Canale di Suez . . . . .	4777.—	4944.—	
Crédit Foncier . . . . .	788.—	787.—	

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
4 Lunedì . . . . .	100.55	25.26	123.75	105.35
5 Martedì . . . . .	100.55	25.26	123.75	105.35
6 Mercoledì . . . . .	100.75	25.25	123.70	105.35
7 Giovedì . . . . .	100.25	25.25	123.65	105.35
8 Venerdì . . . . .	100.25	25.25	123.65	105.35
9 Sabato . . . . .	100.50	25.25	123.65	104.35

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	20 settembre	Differenza
<b>Banca d'Italia</b>	ATTIVO	
	Incasso (Oro . . . . . L. . . . .)	946 658 000 00 + 861 000
	Argento . . . . .	109 912 000 00 — 877 000
	Portafoglio . . . . .	465 088 000 00 + 4 464 000
Anticipazioni . . . . .	65 298 000 00 — 1 626 000	
PASSIVO	Circolazione . . . . .	1 414 309 000 00 — 3 192 000
	Conti c. e debiti a vista	114 288 000 00 + 2 260 000
10 settembre Differenza		
<b>Banco di Sicilia</b>	ATTIVO	
	Incasso . . . . . L. . . . .	64 991 000 + 1 239 000
	Portafoglio interno . . . . .	55 025 000 — 44 000
Anticipazioni . . . . .	13 793 000 — 333 000	
PASSIVO	Circolazione . . . . .	87 296 000 — 1 582 000
	Conti c. e debiti a vista	25 841 000 + 1 434 000
20 settembre Differenza		
<b>Banco di Napoli</b>	ATTIVO	
	Incasso (Oro . . . . . L. . . . .)	195 186 000 00 + 200 000
	Argento . . . . .	17 522 000 00 — 1 415 000
Anticipazioni . . . . .	161 500 000 00 — 466 000	
PASSIVO	Circolazione . . . . .	875 840 000 00 — 2 025 000
	Conti c. e debiti a vista	52 736 000 00 + 1 611 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	7 ottobre	differenza
<b>Banca di Francia</b>	ATTIVO	
	Incasso (Oro . . . . . Fr. . . . .)	3 693 178 000 — 13 351 000
	Argento . . . . .	897 787 000 — 3 046 000
	Portafoglio . . . . .	633 164 000 + 205 219 000
	Anticipazione . . . . .	531 279 000 + 26 905 000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	5 177 062 000 + 47 091 0 0
	Conto corr. . . . .	649 493 000 — 111 748 000
30 settembre differenza		
<b>Banca d'Inghilterra</b>	ATTIVO	
	Inc. metallico Sterl. . . . .	37 285 000 — 2 177 000
	Portafoglio . . . . .	25 640 000 + 128 000
Riserva . . . . .	25 376 000 — 2 915 000	
PASSIVO	Circolazione . . . . .	29 709 000 + 741 000
	Conti corr. d. Stato . . . . .	8 834 000 — 164 000
	Conti corr. privati . . . . .	42 721 000 + 2 988 000
	Rap. tra la ris. e la prop. . . . .	50 40% — 240
30 settembre differenza		
<b>Banca Austro-Ungherese</b>	ATTIVO	
	Incasso (oro . . . . .)	1 497 972 000 — 5 508 000
	Argento . . . . .	294 708 000 —
	Portafoglio . . . . .	533 063 000 + 135 265 000
	Anticipazione . . . . .	69 525 000 + 7 226 000
	Prestiti ipotecari . . . . .	299 999 000 — 000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	2 126 465 000 + 145 148 000
	Conti correnti . . . . .	178 952 000 — 2 043 000
	Cartelle fondiarie . . . . .	234 524 000 — 63 000
30 settembre differenza		
<b>Banca Imperiale Germanica</b>	ATTIVO	
	Incasso. Marchi . . . . .	9 965 000 — 132 228 000
	Portafoglio . . . . .	13 14 098 000 + 352 540 000
Anticipazioni . . . . .	203 582 000 + 287 315 000	
PASSIVO	Circolazione . . . . .	2 022 982 000 + 500 494 000
	Conti correnti . . . . .	695 460 000 — 190 422 000

	2 ottobre	differenza
<b>Banca di Spagna</b>	ATTIVO	
	Incasso (oro Peset. . . . .)	401 382 000 + 121 000
	Argento . . . . .	783 351 000 + 4 178 000
	Portafoglio . . . . .	811 975 000 + 55 948 000
	Anticipazioni . . . . .	150 000 000 —
PASSIVO	Circolazione . . . . .	1 692 141 000 + 8 952 000
	Conti corr. e dep. . . . .	465 166 000 — 1 048 000
25 settembre differenza		
<b>Banca dei Paesi Bassi</b>	ATTIVO	
	Incasso (oro Fior. . . . .)	126 305 000 + 7 000
	Argento . . . . .	31 491 000 + 707 000
	Portafoglio . . . . .	51 325 000 + 6 081 000
	Anticipazioni . . . . .	58 011 000 + 50 000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	287 916 000 + 12 473 000
	Conti correnti . . . . .	3 959 000 + 3 000
2 ottobre differenza		
<b>Banche Associate New York</b>	ATTIVO	
	Incasso Doll. . . . .	237 420 000 + 6 880 000
	Portaf. e anticip. . . . .	1 309 710 000 + 7 230 000
PASSIVO	Valori legali . . . . .	69 120 000 + 2 840 000
	Circolazione . . . . .	31 560 000 + — 000
Conti corr. e de . . . . .	1 327 410 000 — 16 140 000	
30 settembre differenza		
<b>Banca Nazionale del Belgio</b>	ATTIVO	
	Incasso . . . . . Fr. . . . .	153 114 000 — 3 420 000
	Portafoglio . . . . .	53 747 000 — 000
	Anticipazioni . . . . .	51 637 000 + 11 612 000
	Circolazione . . . . .	79 052 000 + 47 921 000
PASSIVO	Conti Correnti . . . . .	61 415 000 — 33 800 000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

**Soc. an. Molini Antonioli & C. di S. Secondo parmense - Sede in Cremona.** — Capitale L. 1,000,000 versato.

L'assemblea generale ordinaria, tenutasi domenica 29 agosto 1909, ha approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1909 con un utile netto d'ogni carico di lire 77 mila 999.08 e deliberato un dividendo pagabile col 1 settembre di L. 7 per ogni azione di L. 100.

Restano in carica, consiglieri d'amministrazione i signori: Antonioli Giovanni, consigliere delegato; Bertelli Romeo, comm. avv. Dario Ferrari e furono nominati, in sostituzione di due membri cessati, i signori Binda dott. Attilio e Desiderio Podestà.

Vennero nominati sindaci effettivi del nuovo esercizio i signori Pagliari Riccardo, Biolchi Antonio, Anselmi Mario, supplenti i signori Carlo Podestà ed Anselmi dottor Tito.

**Molini Zoppi, Bergamo.** (Capitale versato L. 2 milioni). — Presenti 23 azionisti, rappresentanti 7205 azioni si è tenuta l'assemblea generale ordinaria di questa anonima.

Il bilancio al 31 maggio scorso presenta una perdita di L. 136,190.13. Tale perdita dice la relazione del Consiglio, era da prevedersi, dato il caso che in primavera 1908 ed in principio d'estate erano stati conclusi molti contratti, vendite farine a lunga scadenza, a prezzi bassi che poi, in seguito all'aumento eccessivo dei prezzi del frumento, causarono il sopra lamentato disavanzo che si propone di portare a conto nuovo.

L'assemblea approvò senza discussione le relazioni del Consiglio e dei sindaci insieme al bilancio nelle risultanze suesposte.

In sostituzione dei due consiglieri scaduti, vennero eletti consiglieri d'amministrazione i signori: Angelo Manzoni ed Antonio Ravasio, di modo che il Consiglio rimane così formato: dott. Rodolfo Gallati, Giacomo Trümpey, H. Freuler Gallati, Antonio Ravasio, Angelo Manzoni, Pasquale Nè e Luigi Nè.

Vennero poi nominati i signori: rag. Tullio Vitale Luiselli, avv. Domenico Gennati, Eugenio Oggero, sindaci effettivi: Mazzoleni Pietro, ing. Giuseppe Gmür, sindaci supplenti.

Dopo l'assemblea si è radunato il nuovo Consiglio d'amministrazione della società presente anche il collegio dei Sindaci al completo.

Il Consiglio ha proceduto alle nomine, eleggendo: il sig. Luigi Nè, presidente; il sig. Angelo Manzoni, vicepresidente; il signor Pasquale Nè, consigliere delegato.

**Società bergamasca di beni stabili, Bergamo.** (Capitale L. 480,000). — Si è tenuta il 31 agosto l'assemblea generale ordinaria di questa anonima. Presiedeva il presidente della Società, conte Giuseppe Luigi Malliani ed erano rappresentate 4500 azioni.

Nella relazione del Consiglio d'amministrazione si accenna per prima cosa alle ragioni per cui la società non può distribuire degli utili annuali.

Le vendite che seguirono nell'esercizio ora chiuso furono più che mai limitate e però, se la consistenza del patrimonio rimane integra e disponibile, i profitti che si possono ripromettere sono naturalmente assai scarsi, se si vogliono riportare a scadenze periodiche e fisse.

E la relazione soggiunge:

« Diciamo che la consistenza patrimoniale rimane integra; ed in vero, se vorrete per poco prendere esatta notizia delle condizioni dei singoli enti che vengono a formare il nostro patrimonio, non vi parrà azzardato il pronostico che in un avvenire abbastanza prossimo si potranno molto probabilmente, e forse d'un tratto, realizzare non solo il capitale nostro, ma eziandio quei benefici per i quali sinora occorre paziente attesa.

Se poi nuovi progetti e nuove iniziative di linee tramviarie o funicolari si tradurranno in atto, come è lecito auspicare e aspettarsi per maggior incremento cittadino, la Società nostra si troverà in condizioni non solo di favorirle ma di approfittarne colle sue varie proprietà ».

Si procedette poscia alle nomine. Confermati i due consiglieri ed i sindaci scadenti, il Consiglio rimane così composto: Malliani conte Giuseppe Luigi, presidente; Sala cav. Lamberto, vice presidente; Frizzoni dott. Guido, ing. Giuseppe Cmur, dottor Giannino Steiner, consiglieri; Benini Giacomo, ragioniere Antonio Ghezzi, rag. Mosè Riva, sindaci effettivi; rag. Lodovico Caffi, avv. Attilio Pizzigoni, sindaci supplenti.

In seduta straordinaria vennero approvate alcune modificazioni statutarie.

**Società anonima Carlo & Silvio Fino, Torino** (Capitale sociale L. 737,000 versato). — Il 26 agosto, nella sala dell'Associazione Chimica di Torino, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società Anonima presieduta dall'ingegnere cav. Francesco Bellorini, presidente del Consiglio d'amministrazione, e presenti i consiglieri ed il Collegio sindacale.

Constatata la presenza di una ventina di azionisti rappresentanti n. 4378 azioni, venne dal presidente data lettura della relazione accompagnante il bilancio chiuso al 31 maggio p. p. con un utile netto di Lire 52 mila 185,32 che permette il riparto di L. 6 per ogni azione di L. 100 per l'esercizio 1908-909, pagabile dal 25 novembre p. v. In essa fa notare come ad onta della crisi che nello scorso anno ha colpito più o meno tutte le industrie, la Società ha ancora potuto dare tale beneficio pur attenendosi nella formazione del bilancio ai più rigorosi e prudenziali criteri, ciò che ne dimostra la solida costituzione ereditata dall'antica Ditta che lavorò sempre tenace e modesta pel progresso della propria industria, riuscendo con un capitale limitatissimo, che sarebbe però bene di aumentare fra non molto, a portare al completo la sua produzione, ricavandone, ad onta della concorrenza, un esito abbastanza favorevole ed ottenendo inoltre la Medaglia d'oro al merito industriale nel concorso bandito dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio nell'anno 1908, grazie specialmente alla valida opera dei consiglieri delegati e del personale amministrativo e tecnico a cui è lieto di tributare i meritati elogi.

Passatosi alla elezione delle cariche sociali per i membri scadenti, vennero riconfermati all'unanimità i consiglieri sorteggiati signori Fino Silvio e Gastaldi; Agostino, ed eletti i signori Dugnani ing. Giorgio, e Ochs Emilio in sostituzione di due consiglieri dimissionari, e pure riconfermati i sindaci sigg. Cavallari, ragioniere prof. Carlo, Gaslini rag. Dante, Vitelli avvocato Giovanni; a sindaci supplenti i sigg. Brusa avvocato Franco e Alessio avv. Giuseppe.

**Unione arti grafiche sui metalli. Milano.** (Capitale versato L. 3,500,000). — Ebbe luogo il 1° ottobre e successivi, l'assemblea straordinaria indetta a richiesta di un gruppo di azionisti di questa anonima.

Verano rappresentate 30,122 delle 35 mila azioni da L. 1000, costituenti il capitale sociale. Presiedeva il consigliere anziano sig. Albino Biffi.

Dopo vivace discussione si finì con approvare alcune modificazioni statutarie, fra le quali una che eleva a 14 il numero dei membri del Consiglio che erano nove, e di conseguenza vennero eletti in aggiunta a quelli in carica i sigg. Antonio Kuster, Bruno Zust, Pietro Borelli, avv. Piero Foresti, avv. Carlo Rigoli.

**Compagnia rotografica. Milano.** (Capitale L. 600,000). — Presieduta dal comm. Iacopo Gelli, presenti 8 azionisti con 1536 azioni, ebbe luogo il (4 ottobre), l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società.

Il cav. Adriano Vercelli riferendo sul corso e sull'esito dell'esercizio dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909 rileva come, malgrado la crisi eccezionale dell'annata e nonostante la forte concorrenza, siasi verificato nell'esercizio in esame, grazie alla bontà della produzione ricercata specialmente dalla clientela estera che viaggia in Italia, un notevole miglioramento nel risultato dell'annata. Il bilancio al 30 giugno 1909 si chiude difatti con un attivo di L. 933,196,81 contro un passivo di L. 972,617,51 e conseguentemente con un utile netto di L. 20,578,30.

La relazione dei sindaci conferma e dimostra l'esattezza delle cifre del bilancio e dei rilievi del Consiglio di amministrazione.

L'assemblea a voti unanimi ha approvato il bilancio nelle risultanze suesposte ed il riparto degli utili secondo il quale è assegnato al capitale un dividendo di L. 7,50 per ogni azione.

In seguito alle nuove elezioni il Consiglio d'amministrazione resta composto dei sigg.: Otto Hochberg, presidente; comm. Iacopo Gelli, vice-presidente; cav. Adriano Vercelli, amministratore delegato; Arthur Schwarz e Fritz Buckardt, consiglieri; rag. Pietro Ghisalberti, avv. Agostino Novaro e dott. Franco Bari, sindaci effettivi; rag. cav. Mario Cozzi e dott. Lelio Raicevich, sindaci supplenti.

**Tessitura castellanzese - Castellanza Milano.** (Cap. ver. L. 300,000). — Domenica 3 ott. ebbe luogo l'assemblea degli azionisti di quest'anonima, con presenti 11 azionisti investiti della proprietà o della delegazione di 1465 delle 3000 azioni sociali.

Presiedette il consigliere delegato signor Selmo Colombo.

Nella loro relazione i Sindaci notando che il Bilancio si è chiuso in pareggio al 30 giugno 1909 — si chiude in pareggio, cioè senza utili né perdite — dopo aver però fatto luogo a prudenziale ammortamento. Tenuto conto della grave crisi dell'industria cotoniera è ancora molto se non ci furono perdite. Ma questa industria sorta in momento di grandi speranze, e quando i prezzi dei manufatti di cotone erano altissimi e lasciavano largo margine di utile, non potrà trovare il suo pieno sviluppo e il dovuto compenso al capitale se non quando torneranno a ripetersi le felici condizioni del mercato 1905-1906 che consigliarono la costituzione della Società.

Venne approvato il Bilancio che si pareggia in attivo e passivo sulla cifra di L. 577,999,45.

L'utile dipendente dall'esercizio precedente in lire 6186,30 è stato passato ancora a nuovo.

A membri del Consiglio vennero rieletti i signori: Biasi Fortunato, Gadda Guglielmo, dott. Giuseppe Pugnotti; sindaci effettivi i signori: rag. Angelo Galimberti, rag. Francesco Caravetti e rag. Giovanni Migliazza; supplenti: rag. Angelo Catelli e Renzo Brioschi.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Frutta e ortaggi.** — A *Amburgo*. Uva. In causa degli arrivi esigui, i corsi si sono rialzati di molto. L'uva bianca ben sana fu venduta da M. 35 a 45 e la nera da M. 26 a 30.

La domanda resta assai attiva e la prospettiva di vendita per la settimana ventura è favorevole.

Mele. Abbiamo sulla nostra piazza un buon mercato per le mele rosse, i prezzi delle quali variano oggi

da M. 18 a 22 per quintale. Le renette e le altre sorta sono meno ricercate e si esitano difficilmente da M. 15 a 16. C'è da aspettarsi un miglioramento generale nei prezzi per la mela, giacchè ora il mercato è ancora ingombro di frutta del paese.

**A Dusseldorf.** Ura. Tendenza ferma e prospettive favorevoli per le bianche di buon arrivo. Mancano finora su questo mercato le produzioni di Piacenza che sono apprezzatissime e sosterrebbero facile vendita remunerativa.

**Noci.** La produzione locale importante sebbene di qualità scadente ha intralciato dal principio il libero svolgersi di trattazioni. Le sole qualità grosse, sane, sostengono difficilmente il mercato.

**Mele.** Fortissimi arrivi diretti, ai quali s'aggiunsero in questi ultimi giorni quantitativi importanti qui riversati da altri mercati e si annota depressione, che non mancherà insistere finchè liquidandosi il soprappiù di quantitativo, il consumo potrà comprendere i lotti d'offerta.

**Castagne.** Nessun arrivo finora. L'imballaggio preferito è il sacco da 50 chilò circa.

Prezzi dal 26 settembre al 2 ottobre.

**Uva negrettino di Bologna** in gabbie da M. 20 a 30 per 100 chilò, **chasselas del Tarn e Garonna** da 42 a 48, **gros-vert** da 32 a 40, **oeillade e aramon** da 30 a 35; **pomodoro** da 15 a 20, **noci fresche francesi** da 48 a

55, **mele grosse colorite** da 12 a 22, **mele verdi ordinarie** da 8 a 15.

**Caffè.** — A *Anversa*, Caffè tendenza sostenuta ed in aumento. Quotasi: Santos good average per sett.-nov. fr. 44 1/2, dicembre 44 1/4, gennaio 1910 43 1/2, febbraio 43 1/4, marzo agosto 43 al q.le.

**Cereali.** — A *Novava*, Frumenti invariati.

Frumento nuovo da L. 28.50 a 29.25, **avena** da 20 a 20.50 al q.le.

**Segale** da 22 a 22.50, **meliga** da 20 a 21 il q.le.

**Miglio** da 27 a 28, **fagioli** da 27 a 28.50 dell'occhio da 28 a 29 al q.le.

A *Vercelli*, il frumento aumentò di cent. 50, invariato il resto.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compr.).

Frumento da L. 28.25 a 29, **segale** da 21.25, **meliga** da 19 a 20, **avena** da 20 a 21, al q.le.

A *Verona*, Frumento e frumentoni mercato con pochi affari, **aveno fiacche**.

Frumento fino da L. 28.65 a 28.90, **buono mercantile** da 28.35 a 28.50, **basso**, da 27.50 a 27.85, **granturco pignoletto** da L. 20.75 a 21.25, **nostrano colorito n.** da 20.10 a 20.25, **basso n.** da 19.75 a 19.85, **Segala f. dazio** da 22 a 23. **Avena id.** da 19.50 a 20 al q.le.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*  
Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.

# ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale statutario L. 100.000.000 — Emesso e versato L. 40.000.000

Assemblea generale straordinaria degli Azionisti

Ai termini dell'art. 43 dello Statuto Sociale, l'Assemblea generale straordinaria dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario è convocata per il giorno di giovedì 21 corrente alle ore 16 nella sede sociale in via de' Burrò 147, per deliberare sul seguente

## ORDINE DEL GIORNO

1. — *Partecipazione dell'Istituto per la somma di L. 1.500.000 al Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;*
2. — *Accettazione della gestione delle operazioni del Consorzio medesimo;*
3. — *Conseguenti modificazioni allo Statuto Sociale.*

Il deposito delle Azioni dovrà esser fatto non più tardi del giorno 15 corrente presso gli stabilimenti sottoindicati.

Agli intestatari di certificati nominativi il biglietto d'ammissione sarà rimesso direttamente dalla Direzione Generale dell'Istituto.

Elenco degli stabilimenti incaricati di ricevere in deposito le Azioni:

**Banca d'Italia:** Sedi di Roma, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia.

**Banca Commerciale Italiana:** Milano.

**Assicurazioni Generali:** Venezia e Trieste.

**Berliner Handelsgesellschaft:** Berlino.

*Il Consiglio d'Amministrazione.*